



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 82 n. 159 - sabato 11 giugno 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

**Illuminato da Ruini**  
**«Nel segreto dell'urna Dio e l'embrione**  
**soppresso ci vedono,**



**i referendari no.**  
**Non conosco**  
**il diritto canonico,**  
**ma non vi è dubbio che**

**l'ipotesi di scomunica**  
**sia tutt'altro**  
**che peregrina».**

Roberto Calderoli (Lega) ministro delle Riforme  
(Ansa 9/6/05 ore 19,05)

Per il Tar del Lazio la legge 40 riconosce espressamente che l'embrione è un soggetto giuridico  
I referendari: confermati i nostri allarmi, l'unico modo per salvare la 194 è andare a votare

# SI I giudici dicono: a rischio la legge sull'aborto

**IL GOVERNO GONFIA** le liste degli italiani all'estero e così il quorum sale al 52 per cento. Fassino: «Lo Stato non può sposare una ideologia o un credo religioso, deve stabilire regole che permettano a ciascuno di essere libero e responsabile». Appelli di cattolici: «No all'astensione: questa è una legge storta»

Fierro, Lombardo, Monteforte e Zegarelli alle pagine 2,3,4 e 6

**Commenti** **IU**  
**Referendum / 1**

**PERCHÉ**  
**QUATTRO SI**  
**WALTER VELTRONI**

**D**omani gli italiani saranno chiamati al voto, dovranno esprimersi sui quesiti del referendum sulla procreazione medicalmente assistita, che come è noto vogliono abrogare alcune norme della legge 40. Una legge che considero sbagliata, squilibrata, per motivi di metodo e di merito. Di metodo: perché di un dibattito parlamentare lunghissimo, durato in pratica due legislature, è rimasto ben poco, o meglio è rimasto tutto ciò che una parte ha voluto imporre sull'altra.

segue a pagina 27

**Referendum / 2**

**L'EMBRIONE**  
**NON È PERSONA**  
**PAOLO FLORES D'ARCAIS**

**L'**embrione umano non è una persona. Chi suggerisce il contrario mente sapendo di mentire. Valga il vero. Se fin dal «primo momento» l'ovulo fecondato fosse una persona umana, lo sarebbe a maggior ragione dopo una settimana, e ancor più dopo tre mesi, per non parlare di un feto al quinto mese. Ma la legge italiana consente di abortire fino al novantesimo giorno, e anzi - se si riscontrano nel feto anomalie o malformazioni - fino al momento in cui il nascituro non sia in grado di sopravvivere in modo autonomo (artt. 6 e 7).

segue a pagina 27

## Debito record, arriva la stangata

L'Istat: l'economia è in recessione. A luglio più care le bollette di luce e gas

**Cara Unità**

**FURIO COLOMBO**

«Trovo giusto che, da militante di sinistra, lei non abbia difficoltà a identificare il coraggio e la serietà di Fini e della Prestigiacom»

a pagina 26

### Bentornata Clementina



Bertinotto, Mastroluca e Righi a pagina 10

**L'ITALIA DI BER-**

**LUSCONI?** Recessione e debito record. L'Istat conferma che nei primi tre mesi dell'anno il Pil è sceso di mezzo punto. Bankitalia certifica che il debito pubblico ha superato i 1500 miliardi. E aumenteranno luce e gas.

Di Giovanni a pagina 14

**Staino**



**GIARDINI E PAESAGGIO**  
MICHTAL JAKOB  
**PAESAGGIO E LETTERATURA**

Sono analizzate le basi teoriche del paesaggio, definendo in particolare cosa sia un paesaggio letterario. Una interpretazione dialettica, che spazia dall'antichità al Romanticismo, fornisce una analisi dettagliata dell'importanza del paesaggio in campo letterario. L'attenzione viene messa sull'importanza per il tema del paesaggio di autori quali Petrarca, Haller, Rousseau, Goethe, Hölderlin, Coleridge.

Giardini e paesaggio, volume 11 - 244 pp., € 24,00

**OLSCHKI**  
Tel. 055 61 30 681 Fax 055 65 90 311  
www.olschki.it

**RINALDO GIANOLA**

**N**on poteva essere più puntuale l'intervista di Massimo D'Alema pubblicata ieri dall'Unità in cui denuncia la diffusione di «veleni» contro i ds da parte di ambienti del centrosinistra in relazione alle battaglie in corso sulle banche e sulla Rcs. Mentre D'Alema si lamenta, Francesco Rutelli, sul *Corriere della Sera*, si cimenta con argomenti simili a quelli usati da Luca di Montezemolo e da Diego Della Valle per denunciare il presunto disinteresse, per non dire di peggio: addirittura una connivenza della sinistra nelle scalate condotte dai «nuovi immobilari» alla Bnl, all'Antonveneta, al *Corriere*, forse a Mediobanca.

segue a pagina 8

## SCALATE E VELENI

**FRONTE DEL VIDEO**

**MARIA NOVELLA OPPO**

**Il tuo sorriso**

**BENTORNATA CLEMENTINA** Da giorni vedevamo in tv la tua faccia sempre sorridente, mentre ti immaginavamo prigioniera e sofferente. Solo ora, con la libertà, il tuo sorriso è davvero un sorriso. Intanto, chissà che cosa avrai potuto sapere di quello che succedeva in Italia. Così ora troverai il Paese percorso da conflitti, nella sua eterna lotta per essere migliore dei suoi governanti. E la prima cosa da affrontare subito (domani e dopodomani) è il referendum. Anche ieri mattina, in tv, Giovanardi si è permesso di parlare di Hitler come ispiratore di chi ha voluto il referendum. E mai, in tutta la campagna elettorale, ha affrontato uno dei 4 quesiti proposti per aiutare la maternità, come succede nel resto del mondo. Si è sempre limitato a parlare di orrori (eugenetica, mame nonne, perfino compravendita di organi) che non hanno niente a che vedere con il voto. Lui infatti non vota perché ha già votato. Ora tocca alla maggioranza degli italiani dimostrare che un figlio è una cosa troppo seria per lasciarla decidere a Giovanardi.

**12-13 giugno • Referendum sulla fecondazione assistita**

**Quattro**  
**schede**  
**Quattro**  
**SI**

Info: 848.58.58.00 • www.dsonline.it



Il segretario Ds denuncia: al Gemelli sono sospesi gli esami per capire se il nascituro sarà down

La sentenza dice che la legge 40 riconosce la soggettività giuridica dell'embrione

# La legge sull'aborto? L'hanno già intaccata

Il Tar del Lazio: con la legge 40 l'embrione ormai ha gli stessi diritti della donna  
Quorum, la grande truffa: la soglia vera è del 52%. Fassino: il governo ostacola il referendum

di Maria Zegarelli / Roma

**QUORUM E LEGGE 194** È un attacco su più fronti quello che è in corso per far fallire il referendum. «Stanno conteggiando nel quorum italiani all'estero inesistenti, di cui non si ha traccia ma che di fatto innalzano la percentuale fino al 52% - denun-

cia il tesoriere del Comitato promotore del Referendum Lanfranco Turci - e come se non bastasse una sentenza del Tar del Lazio dimostra che la 194 ha davvero i giorni contati se dovesse fallire il referendum». La partita in gioco domenica e lunedì è molto più ampia di come vuole lasciar credere il fronte astensionista. Fassino lo dice chiaro: il governo cerca di ostacolare il referendum. E sfalisse il referendum si apre una partita dall'esito imprevedibile, compresa la parziale abrogazione della legge sull'aborto. Un passo indietro spaventoso. Ecco perché il governo sta gonfiando il quorum mettendoci dentro tutto: italiani all'estero vivi o morti, rintracciabili oppure no, come denunciavano da più giorni i referendari.

L'allarme è stato lanciato anche

Il comitato del Sì: l'unico modo per evitare la messa in discussione della 194 è il voto

dal segretario ds Piero Fassino: «La legge 194 la si sta già modificando. Al Policlinico Gemelli di Roma sono già stati sospesi alcuni esami essenziali per conoscere la dinamica di una gravidanza. Da questi esami - ha spiegato il leader della Quercia ieri a Palermo per invitare a votare quattro Sì - deriva la possibilità per la donna di decidere se continuare la gravidanza fino alla nascita del bambino oppure no. Non si fanno più la transultrasonica e il triplo test, due esami che consentono di scoprire la sindrome down. Il fatto che non si effettuino questi esami rappresenta una riduzione e una manomissione della legge 194. E insomma una riduzione della tutela delle donne». Da Roma il professor Gianni Baldini, consulente legale del Comitato per il Sì, nonché docente di Biodiritto all'università di Firenze, avverte: «La sentenza del Tar del Lazio del 15 maggio scorso che ha rigettato i ricorsi presentati per l'annullamento di alcune parti delle linee guida della legge 40 afferma un principio pericolosissimo nel punto 8 delle motivazioni, passato completamente sotto silenzio, che conferma i timori di una revisione prossima della 194

ovvero di una sua parziale abrogazione per effetto della sopraggiunta legge 40».

Secondo il legale sarebbe a rischio l'articolo 4 della legge, quello cioè che consente alla donna di interrompere la gravidanza entro i primi tre mesi. Il Tar afferma che la legge 40 riconosce espressamente la soggettività giuridica dell'embrione che, dunque, ha pari diritti degli altri soggetti in campo. In questo contesto, dice la sentenza, «il principio di responsabilità della procreazione risulta di difficile compatibilità con i diritti del concepito». Il Tar parla di «dualismo di soluzioni giuridiche» a seconda che sia in gioco la salute della madre o del concepito. Ma cosa vuol dire in pratica questo pronunciamento? Detto in poche parole: la madre non può decidere da sola cosa fare. «Mentre l'articolo 6 della legge 194 che riguarda l'aborto terapeutico è stato messo in salvo da un pronunciamento della Corte costituzionale - spiega il professor Baldini - non si può dire altrettanto per l'articolo 4 che dà la possibilità alla donna di abortire

La posta in gioco è molto più ampia di quanto non vogliano far credere gli astensionisti

anche se la gravidanza comporterebbe un serio pericolo per la sua salute psichica e fisica non solo in relazione al suo stato di salute, ma anche alle sue condizioni economiche, sociali o familiari. Di fatto, in seguito all'entrata in vigore della legge 40, secondo quanto lascia intendere questa sentenza del Tar, una donna potrebbe essere costretta a rivolgersi ad un medico per la relativa certificazione, o a un giudice terzo, nel caso in cui qualcuno, per esempio un medico obiettore, sollevasse la questione».

Ecco perché votare Sì vuol dire tutelare ancora una volta la legge 194. Interviene Barbara Pollastrini, coordinatrice delle donne Ds: «La sentenza del Tar mette in evidenza, senza equivoco alcuno, quanto dall'inizio abbiamo sostenuto: è in discussione la legge 194. La legge 40 è in palese e evidente contraddizione con quella sull'interruzione volontaria di gravidanza. Questo fatto è il quinto referendum occulto su cui ci si esprimerà il 12 e 13 giugno. Sui due inuttili le smentite che in tanti del fronte astensionista si affrettano a dare. L'unico modo per mettere in sicurezza la 194 è andare a votare e votare Sì».



La catena davanti alla clinica Ginecologica del S. Orsola, a Bologna, del comitato per il «Sì» Foto Luciano Nadalini

#### CRISTIANO SOCIALI

Lucà, Passuello: «Scegliamo di votare, per la libertà del cristianesimo»

**ROMA** Tre si e un no, ma soprattutto sì al voto. I cristiano sociali, corrente cattolica dei Ds, si schierano apertamente nei confronti del referendum, alimentando la polemica con la scelta astensionista incoraggiata dai vescovi. «Non ci sentiamo disobbedienti - ha spiegato il deputato Mimmo Lucà - perché non siamo di fronte ad un ordine. Dai vescovi è arrivato solo un invito su una materia opinabile. Ed è legittimo che ci siano cristiani che la pensano diversamente». La scelta dell'ala cristiana dei Ds è stata presentata ieri in una conferenza stampa a Montecitorio, con un documento sottoscritto, oltre che da

Lucà, da Pierre Carniti, Stefano Ceccanti, Luciano Guerzoni, Marcella Lucidi, Franco Passuello e Giorgio Tonini. Una scelta, quella dei cristiano sociali, che si distingue da quella di altri cattolici democratici, schierati per l'astensione, anche nei toni: «Vogliamo migliorare la legge - ha detto Lucà -. Non è vero che la vittoria del sì provocherebbe un ritorno al far west, perché resterebbero in piedi moltissimi divieti. Viceversa, ci sarebbero le condizioni per tornare in parlamento ed approvare un testo condiviso». C'è però una preoccupazione, che lo stesso Lucà non nasconde, riguardo al ruolo della chie-

sa nella contesa referendaria. «I vescovi - dice il deputato - si sono sovraesposti. È importante che la chiesa si astenga dal prendere posizioni su questioni opinabili che riguardano la politica». Dello stesso avviso anche Franco Passuello, ex presidente delle Acli come Lucà: «Siamo per il mantenimento della nostra autonomia, anche correndo il rischio di sbagliare. Finché la mia ragione mi dice che devo fare una certa scelta, non mi può fermare il fatto che i vescovi abbiano un'idea diversa. La libertà ci è stata donata da Dio, e il Cristianesimo è libertà, non coercizione».

LA STORIA Flavio e Rossella ora sono genitori felici di due gemelli: ma sono dovuti correre a Bruxelles con il seme congelato

## «Fuggiti all'estero. Con gli spermatozoi»

di Maria Zegarelli / Roma

Lei seguiva l'iter della legge, la discussione, gli orientamenti. Era seriamente preoccupata. Lui, affetto da azoospermia ostruttiva acquisita, si era già sottoposto a due interventi chirurgici per il prelievo del liquido seminale, perché i suoi spermatozoi devono essere asportati. Un giorno hanno deciso: hanno prenotato un volo per Bruxelles e sono partiti con gli spermatozoi che avevano congelato in Italia e i gatti che non sapevano a chi lasciare. Milano-Bruxelles andata e ritorno. «Siamo fuggiti, prima che entrasse in vigore questa legge», dice lei, arrivata a Roma per

portare la sua testimonianza a una manifestazione pro-referendum. Oggi è davvero felice per l'esito di quella fuga, perché l'«esito» è sul passaporto doppio che urla per la stanchezza e piange. Due gemelli, che oggi hanno quindici mesi, biondi e ciiccioletti, una pesca in mano e l'insofferenza che i bambini spesso hanno quando i grandi si distraggono. «Hanno ragione, ma un giorno gli spiegheremo che era importante essere qui stasera per sostenere il referendum», dice lui.

Lui e lei sono Flavio Galastri e Rossella Bartolucci, rispettiva-

mente consulente e interprete - «ex interprete attualmente mamma a tempo pieno» -, genitori felici dopo sei tentativi di fecondazione assistita e nove anni di speranze e delusioni. «Ce l'abbiamo fatta al sesto tentativo - racconta Rossella, 39 anni fra pochi mesi - e ancora oggi continuiamo a pagare la tassa per conservare gli spermatozoi di mio marito, anzi i nostri spermatozoi. Flavio a causa di una banale infezione è diventato sterile, bisogna prelevare gli spermatozoi con un intervento chirurgico. Ecco perché sono così preziosi ed ecco perché abbiamo deciso di metterli al sicuro prima ancora che il parlamento approvasse questa legge

ingiusta e crudele». Rossella, che fa parte dell'associazione «mammeonline» è coautrice del libro Volando con le cicogne, una sorta di vademecum per chi vuole affrontare l'esperienza della fecondazione assistita. È stata ospite di Gad Lerner in una puntata de l'Infedele nel corso della quale, racconta, ha posto una domanda a cui i religiosi presenti non hanno ancora dato una risposta: «Ho chiesto loro se i miei figli sono figli di Dio oppure no. Io sono una donna credente e credo che un figlio sia un atto d'amore». Ogni tanto pensa agli spermatozoi congelati a Bruxelles: «Malgrado la prova gemelli - scherza - siamo tentati di ripro-

vare». Eugenio e Beatrice, i gemelli, prendono a morsi la pesca. Beatrice urla. Eugenio la guarda con aria di sufficienza. Sono coccolati da tutti. Sono figli a lungo desiderati e si vede dagli occhi dei genitori quando parlano della loro esperienza e della loro «militanza» oggi affinché vincano i quattro Sì. «Io ogni volta mi sono dovuta sottoporre a stimolazione ovarica perché producevo pochissimi follicoli. So quanto è faticoso e so che se avessi potuto avrei chiesto il congelamento degli embrioni. Per fortuna abbiamo congelato gli spermatozoi», dice Rossella. Che è convinta: «Il vero movimento per la vita siamo noi, lasciatecelo dire».

#### La scheda

##### Referendum: istruzioni per l'uso

**Quando si vota** Per il referendum parzialmente abrogativo della legge 40/2004 le urne resteranno aperte dalle ore 8 alle ore 22 di domenica 12 giugno, e dalle ore 7 alle ore 15 di lunedì 13. Sono 60.664 le sezioni elettorali disseminate sul territorio della penisola.

**Come si vota** Per votare è necessario esibire al presidente di seggio la tessera elettorale - chi l'avesse smarrita può richiederla ai competenti uffici comunali - ed un documento valido di riconoscimento. Quattro le schede, di colore diverso: celeste per il primo quesito, arancione per il secondo, grigio per il terzo e rosa per il quarto. Tracciare un segno sul simbolo del sì indica la volontà di abrogare la norma, mentre il segno tracciato sul no indica la volontà di mantenere la normativa vigente.

**Chi vota** Il referendum è valido se vota il 50% più uno degli elettori. Sono più di cinquanta milioni i cittadini italiani che hanno diritto al voto. A questi vanno sommati 2.665.033 italiani residenti all'estero. Per loro le operazioni di voto - per corrispondenza - si sono concluse nella giornata di giovedì. Possono votare in Italia i cittadini che hanno fatto espressa richiesta.

**Rimborsi e facilitazioni** L'elettore italiano all'estero che torna a votare in Italia non ha diritto ad alcun rimborso delle spese di viaggio ma solo a riduzioni tariffarie ad hoc: previsto pedaggio gratuito in autostrada e riduzioni del 60% su biglietti di prima e seconda classe in treno.

#### I quesiti

### 1° Scheda celeste Ricerca scientifica

Il quesito numero 1 chiede se si vogliono abrogare 4 commi degli articoli 12, 13 e 14 della legge. In questo modo si cancellerebbe il divieto di congelare gli embrioni e di svolgere ricerca scientifica su cellule staminali embrionali.

**Se vincono i No, o prevale l'astensione**, gli embrioni in soprannumero non potranno essere congelati, né si potranno utilizzare per la ricerca (circa 30mila embrioni attualmente già congelati presso le strutture sanitarie attrezzate. Inoltre, oltre alla clonazione riproduttiva, resterebbe vietata la clonazione terapeutica per la produzione di cellule staminali.

**Con la vittoria del Sì**, invece, gli embrioni in soprannumero potranno esse-

re congelati e utilizzati per successivi impianti e attività di ricerca. Allo stesso modo, gli embrioni precedentemente congelati potranno essere resi disponibili alla ricerca.

L'eventuale Sì non cancellerebbe in ogni caso il divieto di clonazione riproduttiva, ma ammetterebbe invece la clonazione a fini terapeutici dalla quale ricavare cellule staminali che potranno essere utilizzate per la ricerca scientifica.

### 2° Scheda arancio Salute della donna

Il quesito chiede se si vogliono cancellare una serie di commi agli articoli 1, 4, 5, 6, 13 e 14 della legge. In questo modo si eliminerebbe la norma che consente il ricorso alle tecniche di procreazione assistita solo alle coppie sterili per le quali si siano dimostrate non

percorribili altre soluzioni. Vuole inoltre eliminare la norma secondo cui la donna, una volta che l'ovulo sia fecondato non può più cambiare idea e deve necessariamente trasferirlo nell'utero. E infine, vuole cancellare l'obbligo di creare in vitro un numero massimo di tre embrioni da impiantare contemporaneamente. **Se vincono i no** o l'astensione permangono tutti i vincoli attualmente stabiliti dalla legge.

**Con la vittoria dei si** potranno acce-

dere alla fecondazione anche le coppie non sterili, ma vicine allo scadere del tempo biologico (40 anni) per la procreazione, o portatrici di malattie ereditarie o infettive. Sarà inoltre consentito alla donna il rifiuto dell'impianto dell'embrione nel caso questo risulti affetto da malattie genetiche. Infine, decadrà l'obbligo di fecondare e impiantare tre embrioni contemporaneamente per ciclo di stimolazione ormonale.

Franco Lamura, tecnico in pensione: «Poco da ridere, la Chiesa che amiamo non è certo questa»

Maddalena, maestra elementare «Abbiamo distribuito 20mila volantini Qui le parrocchie invitano a non votare, per noi è molto dura»

Fittissimi programmi di gite nei giorni del voto: si va tutti al santuario e si torna tardissimo...

# «Se voti, qui a Pompei ti guardano storto»

Viaggio nella «città mariana» dove i gesuiti hanno assaltato i referendari: «Vade retro» I referendari: «Qui c'è un clima da '48. È dura, ma noi continuiamo a spiegare, parlare, convincere»

di **Enrico Fierro** inviato a Pompei

**IL PRETE** esce dal Tempio correndo ed è furibondo. È alto, grosso, lo seguono altri suoi confratelli della «Societas Iesu». Sono gesuiti. Urlano «vade retro Satana», «Erode, Erode», «anate-ma, anatema». E si avvicinano minacciosi ai banchetti del

Si al referendum. Scene d'altri tempi, aria di peregrinazione mariae e di quarantottesca scomunicata. È accaduto a Pompei, la città della Madonna. E qui, proprio davanti al Tempio dove si venera la Vergine Maria, un gruppo di gesuiti ha voluto dimostrare così la propria avversione al referendum e lanciare il proprio inappellabile anatema contro chi diffonde le regioni del Sì.

«Che pena! Sembrava di non essere nell'Italia del 2005, ma di vedere una delle scene di *Brancaleone alle crociate*. Solo che in questo caso c'è poco da ridere». Franco Lamura è un tecnico in pensione dell'Alfa Sud di Pomigliano, è il segretario della sezione dei Ds, e soprattutto il motore del Comitato per il sì. L'altro giorno era in piazza con il suo banchetto e ha dovuto subire l'ira dei gesuiti. «Ed ho provato pena - dice con rammarico - perché la Chiesa che amiamo non è certo questa. Sì, siamo di sinistra e cattolici, io mi sono sposato in chiesa, quelli che sono con me sono cattolici, per questo giudico ingiusta quell'aggressione e la cam-

**Franco carica la sua Panda di volantini... e parte per la sua battaglia contro l'indifferenza**

pagna assurda, ai limiti del terrorismo psicologico, che le gerarchie ecclesiastiche stanno facendo per indurre la gente a non andare a votare». Pompei, città mariana per eccellenza. L'immagine della Vergine è lì sull'altare maggiore del Tempio alla cui costruzione Bartolo Longo dedicò l'intera sua esistenza. Era il 13 novembre del 1875 quando l'avvocato, conquistato al culto della Madonna, decise di portare quell'immagine a Valle di Pompei. Una plaga malarica dove duemila contadini - narrano le cronache del tempo - vivevano una vita «dai costumi non certo morigerati». Il quadro, acquistato a Porta Medina per 3,40 lire, fu portato da Napoli a Pompei dal carrettiere Angelo Tortora su un carro di letame. Era una «crosta» malmessa, ma l'immagine della Vergine

Maria era dolcissima, i suoi occhi trasmettevano pietà e comprensione per le debolezze e le ragioni degli uomini. Madonna dei miracoli, Madonna da supplicare in ginocchio - come fa il giovane che osserviamo trascinarsi fino all'altare maggiore - per implorare una guarigione. Nei corridoi del Santuario ci sono centinaia di ex voto di chi ha chiesto e ricevuto una grazia. Arti, fegati, cuori e stomaci d'argento donati da ammalati. E quadri semplici che raccontano storie di disgrazie, malattie, incidenti gravi e interventi chirurgici disperati sempre risolti dall'intervento della Vergine. Era il 1936 e Tiziana B. donava le sue trecce alla Madonna «per grazia ricevuta». È la fede che ogni giorno porta qui centinaia di torpedoni carichi di pellegrini provenienti da ogni parte d'Italia. Una fede semplice che parla di dolore e pietà. Un grande sentimento popolare che in troppi stanno usando come un maglio in questa campagna referendaria.

Maddalena Malafronte è una maestra elementare cattolica. È impegnata nel comitato per il Sì. «Abbiamo distribuito già ventimila volantini, stiamo cercando di convincere la gente a votare, ma è dura. Quando le gerarchie ecclesiastiche e le parrocchie invitano al non voto c'è poco da fare: la Chiesa non discute. Impono». Davanti al tempio, circondato dalle botteghe che vendono immagini sacre e pezzi di lava del Vesuvio, c'è un negozio della linea «Swarovski», sulla porta a vetri dell'ingresso, in bella vista, un volantino che spiega le ragioni del Sì. La commessa: «L'ha messo la proprietaria del negozio, lei è per il Sì e pure io. Andremo a votare anche se qualcuno passando ci guarda un po' storto». A pochi metri la piazza con le panchine e la fontana. Ci sono i pensionati e i rintocchi della campana del Tempio ci informano che è mezzogiorno. I vecchi si fanno la croce e chi ha il cappello se lo toglie. Antonio, pensionato delle Poste: «A votare non ci vado, non ho capito niente».

Peppino, ex bracciante agricolo: «Io neppure voto, domenica vado alla gita della mia parrocchia, andiamo tutti a Scanno, alla festa di Sant'Antonio da Padova». La parrocchia è quella del Santissimo Salvatore ed ha un fittissimo programma per i giorni del voto: l'11 si parte e si va a Scanno per Sant'Antonio. Si rientra il 12 ma a tarda sera. Stesso giorno, altra gita, a Castellammare al santuario della Madonna della Libera per la giornata di spiritualità parrocchiale. Anche in questo caso si torna la sera. Ma tardissimo.



Una partecipante alla manifestazione dei «Sì» Foto di Riccardo De Luca

Voto o non voto. È il dilemma della famiglia di Amato Lamura, capogruppo al Comune della ru-telliana Margherita: «Mia moglie e mia figlia andranno a votare. Io non so, sono tentato, ma voglio riflettere ancora». Franco Gallo è un ispettore del lavoro, in passato è stato presidente diocesano dell'Azione Cat-

**Scene d'altri tempi davanti al Tempio: «Erode!, anatema!» ecco le urla davanti ai banchetti del Sì**

tolica, oggi presta il suo impegno in parrocchia e in un consultorio familiare: «Il referendum non è una guerra di religione, per questo io andrò a votare e voterò tre sì. Non sono d'accordo sull'eterologa, ma mi chiedo se sia giusto che le mie convinzioni etiche e religiose limitino la libertà degli altri. Tra i cattolici c'è una forte tendenza ad andare a votare, ma c'è anche molta disinformazione. La gente sa poco dei quattro quesiti, bisogna informare di più». Parole che suonano la sveglia a quelli del Comitato per il Sì. «Ventimila volantini non bastano, c'è da girare ancora per i casseggiati e le periferie, bisogna spiegare, parlare, convincere». Franco carica la sua Panda di volantini, con lui ragazze e ragazze, partono per la loro ultima battaglia contro l'indifferenza nella città della Madonna.

**L'INTERVISTA**

**DON ALDO ANTONELLI**

Sacerdote ad Antrosano, frazione di Avezzano

## «Io, parroco di frontiera, voto 4 Sì E a Ruini dico: la clonazione oramai è in atto tra i vescovi...»

di **Roberto Monteforte** / Roma

È parroco ad Antrosano, una frazione di Avezzano, don Aldo Antonelli, uno degli oltre 1300 credenti firmatari l'appello di Adista per il voto. **Don Aldo, lei domenica inviterà i suoi parrocchiani a fare una passeggiata in montagna o in pellegrinaggio in un santuario? Insomma a disertare le urne?**

«Domenica vado a votare. Lo farò, come ho sempre fatto, di prima mattina e voterò quattro sì. Trovo molto pesante lo schieramento ufficiale della gerarchia e reputo immorale la scelta dell'astensione, con quel accoppiare alle proprie posizioni quel 20-30% di astensione fisiologica. Compito della Chiesa non è quello di fermare la scienza, ma di alzare i livelli di coscienza affinché siano alla portata delle grandi responsabilità che la scienza stessa comporta».

**Quindi l'astensione voluta dalla Cei non è un dogma di fede?**

«Assolutamente no. Lo ha ribadito anche il cardinale Camillo Ruini. Consigliamo, cercano di illuminare le coscienze. I dogmi sono un'altra cosa».

**Perché ha aderito all'appello di Adista?**

«Per fare sentire una voce diversa e far vedere che tra i cattolici non c'è un ammutinamento su posizioni dettate dall'alto e precostituite. Nel mondo cattolico, anche se non come nei tempi passati, il dibattito è aperto a tutti i livelli, anche sulle forme di espressione democratica».

**Eppure i vescovi insistono a presentare il mondo cattolico come una realtà compatta, decisa a boicottare i referendum...**

«Da questo tipo di gerarchia, purtroppo, non mi aspetto di più. Vi è come una clonazione. Non c'è più quella pluralità di posizioni che vi era al tempo del Concilio con i Lercaro, i Pellegrino, i Montini. Adesso sono una copia dell'altro. La clonazione che loro condannano a livello genetico, l'hanno applicata a livello gerarchico, nella Chiesa».

**Il clima pare pesante. Non teme reazioni alla sua scelta?**

«Non ho mai avuto motivo di temere niente. Quello che ho pensato l'ho sempre comunicato. Non ho mai fatto appelli al voto dal pulpito, ma se qualcuno mi chiede come voto, rispondo liberamente. Come in questo caso: quattro sì. Sono tranquillo».

**Può spiegare il perché dei suoi quattro sì?**

«A fondamento della posizione ufficiale della Cei vi è qualcosa che trovo molto problematico: il concetto della natura come un santuario nel quale non si può assolutamente entrare. Come un secondo Dio che è intoccabile. Non ritengo giusta questa posizione. La scienza offre la possibilità di «entrare» nella natura, il problema è quello di entrarci con attenzione, responsabilità e rispetto dell'etica. La natura non va ritenuta un'intoccabile tabù. E poi vi è la posizione veramente fondamentalista della gerarchia che considera un ovulo fecondato già persona, evitando la fatica che è di ogni uomo responsabile di fare delle distinzioni. Perché allora non pensano all'istituzione del battesimo intrauterino? In coerenza, questo dovrebbero fare».

## Intelletuali cattolici alle urne: la Cei sbaglia

**ROMA** Un «machiavellismo» inaccettabile l'invito all'astensione della Cei sui referendum sulla fecondazione medicalmente assistita. Una vittoria costruita sulla «negazione del voto», nulla risolverebbe. Creano «profondo disagio» e «inquietudine» l'«insolita mobilitazione elettorale delle strutture ecclesiastiche» e l'atteggiamento seguito dalla Chiesa italiana che ha superato «certamente la soglia della propria giurisdizione giuridica e morale». Questo scrivono in un lungo appello docenti universitari e intellettuali «cittadini italiani cresciuti nella fede cristiano-cattolica» in occasione della scadenza del referendum sulla procreazione che invitato a non disertare le urne. Primi firmatari sono tra gli altri i professori Achille Ardigò, Luciano Benadusi, il giurista Sergio Stammati, l'ambientalista Gianni Mattioli, Luigi Covatta, Mario Morcellini, Tiziano Treu e Luciano Guerzoni.

Spiegano che si è stati costretti a ricorrere alla consultazione popolare per colpa dei contrapposti «integralismi» che hanno impedito di portare in porto una buona legge, mentre è e resta il Parlamento la sede naturale dove affrontare temi di tale complessità e delicatezza. Ora la parola è alle urne, bisogna votare anche se il referendum porta inevitabilmente ad una radicalizzazione delle posizioni, anche se i cittadini, proprio per la complessità della materia, rischiano di affidarsi all'opinione dei leaders di partito, invece che esprimere la loro personale volontà. Ma comunque vadano le cose dopo il 12 e 13 giugno, la parola deve tornare al Parlamento, dove bisognerà esercitare l'«effettivo ascolto» di tutte le istanze per porre mano a quella che viene definita una legge «storta».

I firmatari dell'appello lo chiariscono: non voteranno alla «stessa maniera, ma tutti voteranno». «Tutti siamo convinti - scrivono - che sia sconsigliabile e sbagliato un rifiuto complessivo dello strumento referendario e che occorra invece, con responsabilità e con autonomia di giudizio, utilizzarlo, per evitare il rinascere di «storici steccati» e, aggiungono, «per consentire la ripresa del processo legislativo, che, potendo disporre di una migliore coscienza delle storture costituzionali della legge 40 e delle esigenze vitali di fronte alle quali essa ha voluto chiudere gli occhi, potrà mettere capo a migliori assetti regolativi».

**Un appello firmato tra gli altri da Ardigò, Treu, Mattioli, Benadusi, Guerzoni, Covatta e Morcellini**

**I quesiti**

### 3° Scheda grigia Diritti del concepito

**Il quesito chiede** la cancellazione di tutti i commi del precedente quesito, ma aggiunge anche l'abrogazione di una parte dell'articolo 1 della legge comma 1, che esplicitamente assicura «i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito», una norma che vor-

rebbe garantire al concepito, a partire dall'ovulo fecondato, quella stessa tutela giuridica della persona nata. **Se vincono i No** o l'astensione l'embrione gode degli stessi diritti di una persona nata e il diritto di salute della madre deve essere sacrificato al diritto all'integrità fisica dell'embrione. **Se vincono i Sì** l'embrione non sarà più considerato una persona portatrice di diritti giuridici e i diritti della madre prevalranno in caso di conflitto. Questa

legge in questo modo si pone in aperto contrasto con la legge sull'aborto. L'equivalenza fra embrione e persona nata rappresenta il primo tentativo da parte del Parlamento di rimettere in discussione quella legge, approvata dai cittadini con il referendum nel 1981. Se il concepito ha gli stessi diritti degli altri «soggetti coinvolti», cioè del padre e la madre, è evidente che non è ammissibile che la donna possa ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza.

### 4° Scheda rosa L'eterologa

**Il quesito**, abrogando alcuni commi degli articoli 4,9 e 12 vuole eliminare il divieto assoluto di fecondazione eterologa. La legge 40 vieta la fecondazione assistita di tipo eterologa, vale a dire utilizzando gameti (spermatozoi o ovuli) di

donatori esterni alla coppia. Attualmente il ricorso alla fecondazione eterologa può essere punito con una sanzione amministrativa pecuniaria di importo compreso tra i 300 e i 600mila euro. **Se vince il No** oppure l'astensione, permane il divieto per il quale nessuna coppia può accedere alla fecondazione eterologa. **In caso di vittoria del Sì**, al contrario, sarà possibile accedere alla fecondazione con spermatozoi o ovociti non appartenenti alla coppia.

Alla fecondazione eterologa potranno accedere le coppie maggiorenni, purché di sesso diverso, indipendentemente dall'essere conviventi o coniugati, purché in età ancora potenzialmente fertile. Rimane in ogni caso non ammessa la fecondazione post-mortem: ulteriore requisito per l'ammissione alla fecondazione eterologa è che entrambi i componenti della coppia siano in vita.



**12 - 13 GIUGNO**  
**Referendum sulla fecondazione assistita**

# Quattro schede

*Ricerca scientifica*

~~SI~~

*Salute della donna*

~~SI~~

*Statuto dell'embrione*

~~SI~~

*Fecondazione eterologa*

~~SI~~

## Quattro SI per la vita.



[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

**Info: 848.58.58.00**

Sabato 11 e domenica 12  
dalle ore 10 alle ore 18  
è attivo il servizio informazioni  
dei DS sul referendum.



Le fibrillazioni di questi giorni ricordano quelle di un anno fa. Poi si arrivò all'intesa sulle regionali

Si tessono dialoghi riservati sulle «geometrie variabili» e le liste unitarie nelle grandi aree metropolitane

# Ulivo, c'è un dialogo sotto traccia

Tra Prodi e Rutelli la distanza è ancora siderale. Ma dietro le urla, le frizioni, le irritazioni i pontieri di Ds e Margherita tentano di ritrovare un filo comune

di Ninni Andriolo / Roma

**CLIMA TORRIDO** sotto le fronde dell'Ulivo. A leggere i giornali degli ultimi giorni è difficile individuare le basi di una possibile ricomposizione. Le distanze tra Prodi e Rutelli rimangono siderali. Non si parlano o quando si parlano non si intendono, come dimostra la telefonata di mercoledì e le versioni

opposte circolate sul suo contenuto. Aperta dal manifesto cretese di Prodi («dovremmo considerare l'eventualità di un confronto sulla guida dell'Unione») la settimana si chiude con la minacciata disponibilità del Professore a scendere in campo con una propria lista rinunciando a Palazzo Chigi. Nelle stesse ore, come a confermare i sospetti prodiani sulla strategia neocentrista di Rutelli, l'Udc Tabacchi incontra il leader della Margherita e fa sapere che un passo indietro di Berlusconi favorirebbe la corsa al partito di Casini e di Rutelli. «Sono per il centrosinistra, per renderlo più forte ed equilibrato», ribatte il presidente Dl. Ma la scelta di dire no alla Lista unitaria non sembra aver dato forza ed equilibrio all'Unione e all'Ulivo. Come la decisione di caricare di segnali politici l'astensione al referendum, con una sovrapposizione mediatica congegnata per guadagnare il centro della scena e marcare polemicamente le distanze da Prodi e Fassino. Questo mentre D'Alema denuncia «una campagna» contro la Quercia e il suo presidente, «addattato in modo grottesco e fantasioso come il

registra di certe scalate finanziarie», e Rutelli - strizzando l'occhio a chi accusa i Ds «distratti dai Lanzichenecchi della Finanza» - invita il «centrosinistra», leggi la Quercia, a prendere le distanze dagli «immobiliari che si intrufolano nelle grandi imprese». «Veleni - replica D'Alema - non conosco nessuno di quei personaggi, non vi è nulla di fattuale». Insomma, la temperatura sale e tra «strappi» prodiani e «scosse» rutelliane l'Ulivo rischia di rinsecchire. Con il film già visto di Fassino che prova a ricucire la tela unitaria lacerata dallo sciame sismico del dopo regionali, come se l'epicentro di quel terremoto non fosse stato localizzato tra Palazzo Chigi e Palazzo Grazioli. Un dialogo tra sordi, questa l'impressione che si ricava dai giornali.

Le urla scambiate a mezzo stampa, in realtà, coprono il tono ben più composto di certi conversari tra leader. Il dialogo, infatti, non si è interrotto e tra i Ds, Prodi e la Margherita si prova a immaginare una via d'uscita simile a quella costruita - a suon di trattative sui numeri delle liste unitarie e sulle candidature - per le ultime regionali. Non a caso le fibrillazioni di questi giorni ricordano quelle di un anno fa. L'auspicio è che giungano, come allora, all'approdo finale del successo dell'Ulivo. Un filo di speranza per quegli elettori che temono il ko dell'ultima ripresa nel match che sembrava vinto con i punti di una sequela di elezioni. Non si



Foto di Andrea Sabbadini

sa, al momento, se la cosiddetta soluzione della lista unitaria «a macchia di leopardo» risolverebbe il problema. Fatto sta che di questo schema si è ragionato lungo l'asse che unisce via del Nazareno, Piazza Santi Apostoli e via Nazionale. Pierluigi Bersani, nei giorni scorsi, aveva accennato alla possibilità di una mediazione con una soluzione «a geometria variabile»: liste dell'Ulivo capeggiate da Prodi in alcune realtà e liste di partito in tutte le altre. L'ipotesi, come si ricorderà, era stata bocciata dal mariniano Dl, Beppe Fioroni. E quello stop sembrò chiudere ogni discussione. Perché una delle con-

dizioni per il dialogo appena iniziato tra Ds e Margherita doveva essere la riservatezza. Dopo il disco rosso, però, sembra sia scattato il verde. Emissari della Quercia e dei Dl hanno provato a ragionare intorno all'ipotesi di presentare la Lista unitaria in alcune grandi aree metropolitane come Milano, Roma, Napoli o Palermo. Tre o quattro realtà politicamente significative del nord, del centro e del sud per far scendere in campo il simbolo dell'Ulivo. Il Professore, tra l'altro, sarebbe stato informato di questo filo diretto che - se le rose fioriranno - dovrebbe essere gestito da Prodi in prima persona. C'è una secon-

da condizione posta e accettata dai diversi emissari. L'esito della trattativa, se positivo, non dovrebbe essere iscritto al merito di questo o di quel partito. Nessuna egemonia e nessuna primogenitura, quindi. Nel frattempo, però, come a mettere le mani avanti in caso di rottura, ognuno dei protagonisti canta la propria messa: il Professore la lista dell'Ulivo con chi ci sta o la lista Prodi se non ci stanno i Ds, Rutelli la lista della Margherita in ogni caso. Di «macchie di leopardo» e «geometrie variabili» se ne riparlano dopo il referendum, sempre che il suo esito non sconvolga tutti i piani.

## GRANDE CENTRO La Margherita respinge le avance di Tabacchi

**ROMA** «Io sono per il centrosinistra, per renderlo più forte ed equilibrato». Così Francesco Rutelli risponde a Bruno Tabacchi, (Udc) che aveva proposto al leader di un scenario nuovo. «Se Berlusconi facesse un passo indietro - aveva detto - lo scenario politico italiano subirebbe una scossa tellurica, e potrebbe partire un processo politico significativo: la nascita di un Centro alternativo alla sinistra».

Rutelli chiude con decisione. E anche al leader di Tabacchi, Follini, l'idea non piace: «Non mi pare che sia all'ordine del giorno un partito Casini-Rutelli. Credo che i centristi abbiano piena voce in capitolo anche dentro la democrazia dell'alternanza. Trovo insopportabile questo clima di sospetto: quando un centrista parla c'è sempre un guardalinee zelante che fischia il fuorigioco».

Scettica Rosy Bindi: quell'idea non troverà appoggi nella Margherita, «a parte, forse, una piccola minoranza se mai vi è». L'alleanza tra Rutelli e Casini è «un progetto politico non perseguibile». Meglio lavorare a «rilanciare tutti insieme Uniti nell'Ulivo», obiettivo raggiungibile se per tutti sarà un impegno. Respingono l'ipotesi di Tabacchi anche Franceschini, Fioroni, Bressa. Ma il prodiano Monaco ha un'altra opinione. «E sia. Tabacchi avrà esagerato. Ma, sulla svolta centrista e antiulivista della maggioranza della Margherita, Tabacchi capisce quello che hanno capito tutti: è un colpo durissimo al progetto di Prodi e dell'Ulivo».

L'INTERVISTA

**VANNINO CHITI**

È il compromesso che il coordinatore della segreteria Ds propone alla Margherita per la quota proporzionale

## E se Prodi guidasse l'Ulivo nelle grandi città?

di Simone Collini / Roma

**Onorevole Chiti, nel centrosinistra la situazione sembra ingarbugliarsi sempre più. Non era meglio accelerare il chiarimento invece di rinviarlo a dopo il referendum?**



«Ora dobbiamo concentrarci sul referendum e impegnarci perché ci sia una grande partecipazione. È possibile raggiungere il quorum, e in ogni caso non è indifferente, rispetto a quello che avverrà dopo il voto, quanti milioni di cittadini si recheranno alle urne».

**Dopo il referendum ci sarà il vertice con Prodi e i segretari della Federazione. Pensa metterà fine alla discussione sulla lista unitaria dell'Ulivo?**

«Deve essere così. Da quell'appuntamen-

to deve uscire una proposta positiva che ci faccia mettere alle spalle le difficoltà sorte in seguito all'assemblea federale della Margherita e alla decisione che hanno preso di andare da soli alle politiche nella quota proporzionale».

**Intanto, a quell'appuntamento si va in un clima di "avvelenamento dei rapporti politici", come denuncia D'Alema.**

«Il problema è che se si allentano i vincoli della Federazione e si aumenta la competizione tra le forze che ne fanno parte ne risente l'intera alleanza. Che ci siano manovre in atto è evidente».

**D'Alema fa riferimento alle voci che lo indicano come "il regista di certe scalate finanziarie".**

«Ce ne sono anche altre. Ad esempio, che se venisse meno la leadership di Prodi verrebbe chiesto a noi di indicare il candidato premier. Su questo è bene essere chiari: per i Ds il candidato è, in caso di vittoria, il capo del governo della prossima legislatu-

ra è Prodi. Non si tenti di costruire trappole o diffondere veleni contro i Ds».

**Ma secondo lei la leadership di Prodi è al sicuro da sorprese?**

«Se qualcuno ritiene di mettere in discussione Prodi o se semplicemente nei fatti volesse indebolirne il ruolo di candidato alla presidenza del Consiglio, ci sono a disposizione le primarie».

**Quel qualcuno, secondo lei, dovrebbe candidarsi in alternativa a Prodi?**

«È ovvio, lui o qualcuno del suo partito. Il principio della coerenza vale anche in politica».

**Questa fase può essere archiviata se al vertice della Federazione si raggiungerà con la Margherita un accordo sul modo di presentarsi nella quota proporzionale?**

«Credo di sì. Per uscire da questa situazione dobbiamo evitare due pregiudiziali. Non si può né chiedere alla Margherita di revocare la decisione presa, né può la Margherita porre veti agli altri. Evitato

questo, ci può essere un confronto per trovare soluzioni di compromesso».

**Ad esempio?**

«Si faccia funzionare la Federazione a livello nazionale e si faccia nascere entro la fine di luglio in tutte le regioni, nei comuni capoluogo e nelle province, federando i gruppi dell'Ulivo nelle istituzioni. Partendo da qui, il compromesso si può trovare sul modello adottato alle regionali: si possono individuare alcune grandi aree metropolitane in cui sia presente sulla scheda la lista dell'Ulivo, con Prodi capolista. È chiaro che dobbiamo trovare una soluzione che possa far svolgere pienamente a Prodi il ruolo di guida non solo della coalizione ma anche dell'Ulivo. Se Prodi non si può candidare nel proporzionale c'è un'oggettiva limitazione della sua funzione e del suo ruolo. E fingere di non accorgersene vuol dire prendersi in giro».

**Quindi la soluzione prospettata da Rutelli, di affiancare nel maggioritario il simbolo dell'Ulivo a quello**

**dell'Unione e dei partiti non risolverebbe il problema.**

«È chiaro. Ma a parte questo, sarebbe un artificio di cui non comprendo il senso politico. Ciò che bisogna capire sono le motivazioni politiche che sono dietro la scelta della Margherita di presentarsi da sola al proporzionale. Se c'è l'intenzione di una diversa gradualità delle tappe per realizzare la casa comune dei riformisti, si può ragionare assieme e trovare una soluzione di compromesso. Se invece la Margherita pensasse a una divisione dei ruoli tra il centro e la sinistra, questa impostazione non solo sarebbe diversa dall'Ulivo, ma alternativa ad esso. Per questo è necessario un chiarimento».

**Alternativa anche al centrosinistra? Si parla molto dell'incontro di un paio di giorni fa tra Rutelli e Tabacchi.**

«Non credo che la Margherita sia disposta ad uscire dal centrosinistra. Né che sia nell'interesse del Paese tornare indietro rispetto al bipolarismo».

XXI ANNIVERSARIO

## Enrico Berlinguer Questa mattina l'omaggio dei Ds

**ROMA** Ventuno anni fa moriva Enrico Berlinguer, segretario del Pci. Questa mattina alle 9 una delegazione dei Democratici di sinistra sarà al cimitero di Prima Porta per commemorare il dirigente. L'11 giugno dell'84 Berlinguer fu stroncato da un ictus cerebrale durante un comizio a Padova per le elezioni europee.

La sua morte emozionò e commosse; straordinaria fu la partecipazione ai suoi funerali.

La delegazione che oggi lo ricorderà è guidata dal Segretario dei Ds, Piero Fassino; con lui ci saranno il Presidente del partito, Massimo D'Alema, Massimo Bruti, il segretario Ds del Lazio e Presidente della conferenza dei segretari regionali e delle grandi città della Direzione nazionale, Michele Meta, e Maurizio Chiochetti.

1945-2005  
60 ANNI DI FESTE  
DE L'UNITÀ

# saranno i primi.

## gli ultimi

Un amarcord delle feste de l'Unità: tortellini, polke e mazurke. Per cambiare il mondo.

un film di riccardo marchesini

Dal 17 giugno in edicola con l'Unità.

Dvd a 9.90 euro oltre al prezzo del giornale

# l'Unità

L'ANALISI

# La stagione delle scalate e dei veleni

RINALDO GIANOLA

SEGUE DALLA PRIMA

Cosa c'è di vero? Nulla, assicurano i vertici dei Ds. Ma, da qualche settimana, è in corso un'operazione politico-mediativa che tende a trascinare i ds dentro le vicende dei Ricucci, dei Fiorani e compagnia cantante con il preciso obiettivo di screditare l'immagine di forza di governo, rispettosa del mercato e delle Autorità di vigilanza, e indurre il sospetto nell'opinione pubblica che nel gruppo dirigente del maggior partito di opposizione si annidino personaggi senza scrupoli capaci, per giochi di potere, di sfruttare e coprire le clamorose iniziative dei parvenu della finanza. Non importa se i leader dei ds hanno più volte ribadito l'assoluta estraneità a queste vicende e, anzi, l'interesse affinché si scopra da dove vengono i vari Ricucci e i loro quattrini. Non importa che Bersani abbia replicato a Della Valle che «non stiamo con i lanzichenecchi». E ora, forse, non basterà l'avvertimento di D'Alema a certi salti. Non è stato nemmeno sufficiente ricordare a l'orsognori che la sinistra si è battuta in parlamento per porre un termine al mandato del governatore della Banca d'Italia. Su queste vicende cala il silenzio, ovviamente interessato, dei grandi giornali e dei grandi imprenditori. Nessuno di loro, né Montezemolo né Della Valle e nemmeno il *Corriere della Sera*, chiede a Berlusconi se per caso ha interessi con le scalate in corso; eppure il premier ha qualche tensione con via Solferino e una sua azienda (la Mediolanum) è direttamente coinvolta nelle vicende Antonveneta e Mediobanca. Ma di questo nessuno parla, per carità. Il disegno denigratorio contro la sinistra viene perseguito giorno dopo giorno, con tappe puntuali, quasi fosse stato studiato a tavolino. La denuncia delle presunte omissioni della sinistra è iniziata con la relazione di Montezemolo all'assemblea della Confindustria, è continuata sabato scorso con Della Valle al convegno dei giovani industriali a Santa Margherita, è proseguita con Rutelli sul *Corriere della Sera*. Il quotidiano di via Solferino già lunedì scorso aveva individuato per conto suo, magia del mielismo, «un filo rosso da Craxi e Bagnasco fino a D'Alema e Colaninno». Montezemolo e Della Valle, che hanno interessi diretti nel *Corriere* e nella Bnl, vorrebbero che la sinistra fermasse gli immobilizzatori non graditi o l'Unipol, una società ricca e quotata in Borsa che persegue i suoi inte-

ressi e le sue strategie senza consultare D'Alema o Fassino. Nel giudizio di alcuni esponenti confindustriali sull'Unipol, poi, pare di notare un tono sprezzante verso l'impresa cooperativa, quasi fosse figlia di un dio minore: è un errore perché le cooperative non sono guidate da comunisti trinariciuti che non sanno cosa siano la finanza o il mercato. Anzi: sono aziende floride, ben gestite, che creano occupazione e ricchezza nel Paese. Questo gioco al massacro, purtroppo, può provocare ulteriori danni nel centro sinistra. Rutelli, nel tentativo di distinguersi dal resto dell'Unione, cerca di fare da sponda alla cordata confindustriale e di diventare il referente principale dell'establishment imprenditoriale. Ma in questa operazione, oltre a irritare lo stato maggiore ds, offre il fianco a qualche critica perché, si sa, nessuno è perfetto. Sul *Corriere* Rutelli afferma che il centro sinistra non deve ripetere «gli errori del caso Telecom». Cosa vuol dire? La questione è molto interessante perché ci pare di ricordare quando nel corso dell'Opia Olivetti su Telecom, e anche dopo, lo stesso Rutelli si complimentava con Roberto Colaninno per la splendida operazione. Magari ha cambiato idea, come per la lista unitaria. Ma sarebbe meglio spiegarlo, se poi si vuole gettare un po' di fango a sinistra. Così come appare alquanto curioso che Rutelli selezioni gli immobilizzatori e l'unico immobilizzarista che gli piace è Francesco Gaetano Caltagirone che, assicura nell'intervista, «non è certamente un raider, anzi è un grande imprenditore» perché ha venduto la sua partecipazione nel *Corriere della Sera* e quindi non si mischia più con il temerario e imprevedibile Ricucci. E se Caltagirone, editore del *Messaggero* e suocero di Casini, avesse venduto la quota Rcs per non lasciare le sue impronte digitali sul luogo delitto? Chissà... con le trame della finanza non si può mai dire. Anche se è tirata per la giacca da una parte e dall'altra, bene ha fatto finora la sinistra a non entrare in campo, mentre sono in corso operazioni di mercato. Ci sono le Autorità di vigilanza, i tribunali e la Guardia di Finanza che intervengono se ci sono episodi che non vanno. Più che ai Ricucci e ai Fiorani e al loro destino, la sinistra fa bene a pensare, come ha fatto, a come salvare l'industria e i posti di lavoro, a come difendere il reddito delle famiglie. E se, infine, Della Valle non sarà contento ce ne faremo una ragione.



Massimo D'Alema e Francesco Rutelli Foto di Claudio Onorati/Ansa

l'Unità



## D'Alema: c'è una campagna contro me e i ds

Dopo settimane di illazioni e voci su una sua regia dietro la scalata di Ricucci al *Corriere della Sera*, ieri il presidente dei Ds, Massimo D'Alema, in un'intervista all'Unità, ha smentito qualsiasi coinvolgimento. Non solo. Ha denunciato con forza i veleni fatti circolare anche all'interno dell'Unione per screditare i Democratici di sinistra. «C'è una campagna contro il nostro partito - ha detto D'Alema - io sono additato come il regista di certe scalate finanziarie. È tutto grottesco, fantasioso. Eppure si fa. Con veleni e utilizzando un certo tipo di giornalismo spazzatura». Inoltre, ha aggiunto il presidente dei Ds, è in atto nel centrosinistra «un processo di degenerazione e di avvelenamento dei rapporti politici».

TGRAI

di PAOLO OJETTI

### Tg1 Chi c'è con Clementina? Anche Berlusconi

Clementina scende a Ciampino e Attilio Romita dice: «Ad accoglierla anche Berlusconi». Dopo qualche secondo ripete: «Ad accoglierla anche Berlusconi». Notare questo «anche» solitario, incongruo, visto che non si nomina nessun altro. Si sa che Romita ha tentato di ribellarsi ai diktat che lo costringono a nominare sempre e solo Berlusconi: pare abbia iniziato uno sciopero della fame, della sete, della sonnolenza, del parrucchiere e - per fare un dispetto a Pera e Casini - andrà a votare «si». Per Dino Sorganò, «la crescita preoccupa l'Europa». La crescita di che?

### Tg2 Dov'è l'altra metà del cielo?

Uhm, se le immagini del Tg2 sulle ultime battute della

# Banche e mattoni Rutelli se la prende con il centrosinistra

## Bersani, irritato: quante sciocchezze Morando: tifo per Unicredit all'estero

di Oreste Pivetta /Milano

**COINCIDENZE** Ci mancavano Bnl e Antonveneta, Ricucci e Gnutti, Montezemolo e Della Valle: Rutelli fa l'elenco e l'usa contro il centro sinistra, contro D'Alema, per riandare contro Prodi, per guadagnarsi l'aplomb del ballerino che conclude il volo in piedi, nel

centrosinistra ma innovatore del centrosinistra, affidabile per chi conta: Confindustria, adesso, e Banca d'Italia (che critica, ma riabilita), Fiat e Mediobanca. Coincidenze. In materia economica e di politica, che nel crepuscolo dei partiti dipende sempre di più dall'economia, soprattutto in vista di una campagna elettorale che chiederebbe un'infinità di soldi. Coincidenza che all'Unità Massimo D'Alema, intervistato a Bruxelles, dica e ripeta che certe campagne «si svolgono per la difesa di interessi particolari e non di interessi generali» e che «le divisioni nel centro sinistra favoriscono lo spargimento di veleni», mentre al *Corriere della Sera*, Francesco Rutelli, dica che «si debba ricavarne qualche bilancio dalle esperienze meno riuscite del centrosinistra, che hanno favorito in alcuni casi rendite che hanno dato

ben pochi frutti industriali...». Parla di Telecom, di Colaninno e di Gnutti, i «capitani coraggiosi». «Non ci si può inchiodare per dieci anni - ha risposto Pierluigi Bersani - a una battuta. La verità è che noi abbiamo applicato la legge con coerenza e trasparenza...». Ovviamente Rutelli è stato molto dettagliato e severo nell'indicare sul *Corriere* lo spazio della politica nei confronti dell'economia, come se l'economia non si stia ormai mangiando una politica ridotta allo stato gassoso. Rutelli ha raccolto l'ispirazione di Montezemolo, coltivandola alla maniera di Della Valle, che una settimana fa a Santa Margherita aveva accusato i Ds di chiudere gli occhi davanti alle scalate dei nuovi immobilizzatori, immortali «sportivamente» (secondo Rutelli) dall'inventore delle Tod's come «Lanzichenecchi della finanza». Allora, il giorno dopo, aveva replicato Bersani: «Nessuna distrazione. Noi ci siamo sempre attenuti e ci atteniamo a una regola aurea: alla politica tocca fare in modo che le regole funzionino e, se non funzionano, aggiustarle». A fine settimana, cioè ieri, è com-

campagna referendaria (nonostante le telecamere stringessero il campo) hanno un valore, allora sono guai: scarseggiavano le masse attorno all'ultimo comizio del "sì", non c'era un gatto ad ascoltare quelli del "no": palpabile disinteresse bipartisan. Per arrivare al quorum, non resta che sperare nell'altra metà del cielo.

### Tg3 Per Bobo, il premio simpatia

L'ultimo scorcio di campagna elettorale, il Tg3 spara tutte le sue cartucce a favore del fronte del «sì». Premio simpatia a Bobo Craxi: «Invitare gli elettori ad andare al mare non porta bene», ha detto, richiamando un antico errore di suo padre e mostrando un'onestà intellettuale non comune. Fa impressione Berlusconi: l'economia va a picco e lui balla sulle macerie, ride e assicura che siamo ricchi, ricchissimi.

# L'ala nobile del capitalismo in ansia: chi prende Mediobanca prende tutto

L'assalto a Piazzetta Cuccia va di pari passo con quello a Rcs. Mani forti cercano di scardinare i patti di sindacato e ridisegnare la mappa del potere

di Roberto Rossi /Milano

**SCALATE** Due patti di sindacato, soci forti in comune, un unico destino. Rcs MediaGroup e Mediobanca non sono due società qualsiasi. La prima è uno dei più grandi gruppi editoriali del Paese che edita, fra le altre cose, il *Corriere della Sera*. La seconda è una banca d'affari o, meglio, è «la» banca d'affari per antonomasia, quella alla quale affidare lo sviluppo ma anche il salvataggio di imprese e aziende. Fiat, ma anche Lucchini, hanno bussato più volte alla sua porta. Ai tempi di Enrico Cuccia era considerata un'istituzione intoccabile. Ora quel sacario è in pericolo. Messo a ferro e fuoco da ignoti, che approfittando del vuoto politico ed economico tentano

di ridisegnare la mappa dei poteri. Si parte da Rcs. Che alla luce di quello che sta succedendo può essere considerato un banco di prova per l'assalto a Piazzetta Cuccia. Perché? Perché le due società sono simili. Simili sono i patti di sindacato che dovrebbero blindarle, stessi anche i soci forti che dovrebbero garantire la continuità. In Rcs sono quindici e controllano il 58% del capitale. Mediobanca, poi Fiat, Italmobiliare, Pirelli, Ligresti, Capitalia, Della Valle, Banca Intesa, Merloni, Mittel, Lucchini e via via tutti gli altri. In Mediobanca invece sono circa una trentina che vincolano il 60% delle azioni. Divisi in tre grossi gruppi. Gli industriali, le banche e i soci francesi. In realtà quelli di peso sono gli stessi di

Rcs (tranne Banca Intesa). A questi vanno aggiunti Unicredit di Alessandro Profumo, Mediolanum di Ennio Doris (società partecipata da Silvio Berlusconi) e la pattuglia francese guidata da Vincent Bolloré. Tutti dentro il salotto buono della finanza che controlla, particolare non secondario, il 14% delle Assicurazioni Generali. L'assalto è iniziato con la scalata di Stefano Ricucci in Rcs MediaGroup. Una scalata che presto avrà anche il suo epilogo. L'im-

**L'obiettivo di fondo è il controllo delle Generali, il più grande gruppo assicurativo italiano**

Il Sole 24 Ore



## Il primo mattone e la laurea di Ricucci

«Conti e misteri del finanziere Ricucci» così il titolo del giornale della Confindustria che ieri ha dedicato un'intera pagina alla rapida ascesa dell'immobilizzarista romano

mobilizzarista romano è vicino al 20% della società e presto (si vocifera anche in settimana) lancerà la sua offerta di pubblico acquisto sul 51% delle azioni. Con la quale farà decadere il patto di sindacato della società blindato due volte (sull'ultima si pronuncerà presto la Consob) ma fragile come un cristallo. Una mossa or-

mai scontata che permetterà di vedere con quali carte Ricucci sta giocando. Perché quello che è certo è che l'ex odontotecnico non è solo. La sua facilità all'accesso al credito (Deutsche Bank e Société Générale) è inconsueta. Se cade il *Corriere della Sera* cade anche Mediobanca, la vera

torta da spartire. Chiunque, ricalcando le orme del futuro sposo dell'attrice Anna Falchi (oggi la promessa di matrimonio) potrebbe riuscire a scardinare il patto elaborato dal notaio Piergaetano Marchetti. Nelle ultime sedute è passato di mano oltre il 7% del capitale della società. Chi ha intenzione di attaccare il fortino di Mediobanca? Ancora una volta come è successo con Ricucci, nessuna certezza. C'è chi parla di una cordata estera, guidata appunto dai so-

**Tra i nomi dei probabili scalatori quello di Doris, dei soci francesi e di Cesare Geronzi**

ci francesi, che però si sono affrettati a smentire. C'è chi tra i possibili scalatori ha messo in mezzo anche Ennio Doris, e di riflesso il presidente del Consiglio, c'è chi infine ha fatto anche il nome di Cesare Geronzi, presidente del gruppo bancario Capitalia, il quale l'anno passato con un blitz riuscì ad entrare, a sorpresa, nel patto di sindacato di Rcs. Resta il fatto che quella che fino a poche settimane fa pareva un'utopia, la scalata su Mediobanca, oggi invece è quasi una certezza. Rcs MediaGroup allora è, per molti, la linea del Piave. Resistere all'ingresso di Ricucci significa salvare anche Mediobanca. Salvare Mediobanca significa salvare Generali, il più grande gruppo assicurativo italiano. Salvare, certo, ma da chi? È possibile che qualcuno tra i grandi soci non voglia essere salvato.







# «Addis Abeba città sigillata dai militari»

## Il reportage dell'inviato italiano ricercato dai poliziotti etiopi

di Emilio Manfredi / Addis Abeba

**STAVA TORNANDO** a casa, quando si è accorto che davanti al suo portone c'era la polizia federale etiopica ad attenderlo. Così Emilio Manfredi, giornalista di Peace Report attualmente ad Addis Abeba per resocontare gli scontri per le elezioni, non ha perso tempo, ha cambiato strada e si è rifugiato presso l'ambasciata italia-

na. «Stiamo cercando, con l'aiuto dell'ambasciata, di capire perché io sia ricercato. Probabilmente per le cose che ho scritto -ha detto Manfredi raggiunto telefonicamente. Le accuse che penderebbero sul mio capo potrebbero andare dallo spionaggio al falso. Ma le cose che ho scritto sono tutte molto ben documentate. Sono tranquillo, ma nel frattempo non posso uscire dall'ambasciata per fare il mio lavoro». Quello che segue è un reportage che Manfredi ha mandato il giorno dopo gli scontri che hanno causato la morte di 26 persone. «Il mio ufficio è circondato da uomini delle forze di sicurezza etiopi. Non posso uscire da questa stanza né ricevere cibo da circa due giorni ormai. Non so che fare, aspetto», dichiara Lidetu Ayalew, uno dei candidati al Parlamento di Kinjit, il principale gruppo di opposizione politica in Etiopia. Il suo ufficio, nel pieno centro della capitale, Addis Abeba, è totalmente sigillato da mercoledì, la giornata più buia del periodo post-elettorale nel Paese, in cui i reparti speciali dell'esercito hanno spara-

to sulla folla, uccidendo 26 manifestanti, molti dei quali sono stati finiti con un colpo di grazia alla testa, e ferendo centinaia di persone, molte delle quali in maniera gravissima.

Le elezioni politiche e regionali etiopiche, che si sono tenute il 15 maggio, sono state le terze elezioni dopo la caduta del regime del Derg, e le prime in cui sono stati ammessi osservatori internazionali. Se durante la campagna elettorale l'opposizione aveva denunciato più volte il clima di intimidazione a cui candidati e militanti erano stati sottoposti, subito dopo il voto si è aperto un periodo di grave crisi politica e sociale. Dopo le elezioni, il primo ministro ed uomo forte Meles Zenawi, ha vietato per un mese le manifestazioni nell'area della capitale, dichiarando subito dopo di essere certo della vittoria del proprio partito, l'Eprdf, al potere da ormai 14 anni. L'opposizione, già certa di una vittoria larghissima nella capitale e nei

**Emilio Manfredi stava rincasando quando si è accorto che alcuni militari lo stavano aspettando**



La disperazione dei parenti delle vittime degli scontri con la polizia ad Addis Abeba Foto di Karel Prinsloo/Anp

maggiori centri urbani, ha contestato il risultato, chiedendo che una commissione di inchiesta internazionale verificasse le moltissime circoscrizioni elettorali contestate, e esortato i propri sostenitori a mantenere la calma e a non manifestare. Il governo e la commissione elettorale etiopica, incapaci di uscire da questo impasse, hanno deciso di procrastinare la proclamazione dei risultati ufficiali dal previsto otto giugno al mese successivo. Senza però procedere ad un accordo definitivo con i partiti avversari per procedere alla verifica dei voti.

Tutto ciò, unito all'atteggiamento aggressivo dei moltissimi poliziotti e militari di pattuglia, ha fatto esplodere la protesta ad Addis Abeba. Lunedì scorso gli studenti del campus principale dell'università hanno inscenato una protesta all'interno dell'ateneo, che è stata

brutalmente repressa dalla Polizia Federale e dai reparti speciali dell'esercito. Circa 500 studenti sono stati arrestati. La situazione in città è andata diventando sempre più critica nella serata di martedì. Mercoledì uno sciopero spontaneo, autorganizzato, è finito nel sangue. I rastrellamenti sono proseguiti per diverse ore, con altri arresti in tutta la città, e cariche selvagge tra la folla con i calci dei fucili. Sia l'opposizione

**Il giornalista di Peace Reporter si trova ora presso l'ambasciata italiana nella capitale**

che il team di osservatori dell'Unione europea hanno pesantemente condannato il comportamento del governo, esprimendo crescente preoccupazione per l'evolversi della situazione. Gli osservatori Ue, «deplorano l'uccisione di civili» e chiedono al governo etiopico di farsi sì che i militari si astengano dall'uso di misure violente ingiustificate. La missione condanna inoltre le misure coercitive e gli arresti domiciliari a cui alcuni leader dell'opposizione sono sottoposti da alcuni giorni. Il giorno dopo il sangue, ad Addis Abeba è proseguito lo sciopero dei mezzi e i negozi sono rimasti chiusi. La paura serpeggia nei volti della gente, osservata da centinaia di uomini armati che pattugliano la città. Uno stato di calma apparente che non rassicura la popolazione etiopica.

\* ©PeaceReporter

# Paesi poveri, Bush generoso con i soldi degli altri

## Intesa con Blair: sarà cancellato il debito di 18 nazioni verso il Fondo Monetario e la Banca Mondiale

di Bruno Marolo / Washington

**STATI UNITI E GRAN BRETAGNA** hanno raggiunto un accordo per cancellare i debiti di 18 paesi poveri nei confronti di Fondo monetario, Banca Mon-

diale, Banco di sviluppo africano e altre istituzioni internazionali, per un totale di 16,7 miliardi di dollari. Insomma Bush fa il generoso con i soldi altrui. I 18 paesi saranno sollevati dal pagamento di interessi per un miliardo di dollari l'anno, ma soltanto in teoria. In pratica non hanno mai pagato e non hanno i mezzi per pagare. Il primo ministro britannico Tony Blair aveva proposto che i paesi ricchi si accollassero il debito, e integrassero le risorse di Fondo monetario e Banca mondiale. Il presidente americano George Bush ha invece imposto le sue condizioni: le casse delle istituzioni internazionali rimarranno vuote. Gli Stati Uniti hanno promesso che in futuro daranno un contributo, senza indicare quando o come. Commenta il New York Times: «Bush ha ottenuto gran parte di quello che voleva, e ha dato in cambio a Blair un successo di immagine di cui aveva molto bisogno in vista del G8». Il vertice degli otto paesi industrializzati si riunirà in luglio in Scozia. La cancellazione di parte dei debiti è l'unico punto su cui gli americani sono d'accordo con gli alleati. L'opposizione di Bu-

sh impedisce che prendano corpo vere iniziative contro la povertà e per la difesa dell'ambiente. I 25 paesi dell'Unione Europea hanno promesso di destinare agli aiuti all'estero lo 0,7 del loro prodotto interno lordo entro il 2015. Il Giappone è disposto a sborsare lo 0,2 e gli Stati Uniti, i più ricchi e i più avari del mondo, soltanto lo 0,1. Il segretario generale dell'Onu Kofi Annan ha dato l'allarme: «Il G8 in Scozia sarà un momento decisivo per i poveri del mondo. Se non si prenderanno misure concrete entro l'anno mancheremo gli obiettivi

che ci siamo posti». Oltre un miliardo di persone vive con meno di un dollaro al giorno, 815 milioni non hanno abbastanza da mangiare e 115 milioni di bambini non hanno possono andare alle scuole elementari.

**Tra i Paesi che beneficeranno della cancellazione Bolivia Burkina Faso, Etiopia Ghana, Guyana, Mali**

I 18 paesi che potranno dare un colpo di spugna sui debiti sono: Benin, Bolivia, Burkina Faso, Etiopia, Ghana, Guyana, Honduras, Madagascar, Mali, Mauritania, Mozambico, Nicaragua, Niger, Ruanda, Senegal, Tanzania, Uganda e Zambia. Il governo di George Bush ha annunciato la volontà di aiutare i paesi poveri che adotteranno forme di governo democratiche e fonderanno il loro sviluppo sull'economia di mercato. In altre parole, riceveranno aiuti soltanto i regimi che appoggeranno la politica estera degli Stati Uniti e lasceranno mano libera alle corporation americane per lo sfruttamento delle loro risorse.

Tony Blair aveva proposto di autorizzare il Fondo monetario internazionale a vendere parte delle riserve in oro, in un momento in cui il prezzo è eccezionalmente alto, per finanziare azioni più incisive contro la povertà. Gli Stati Uniti hanno bocciato anche questa idea. Hanno sostenuto che un forte aumento dell'offerta di oro sui mercati farebbe diminuire i prezzi, e danneggerebbe i finanziere americani che hanno investito nelle miniere. Per compensare il mancato pagamento dei debiti il fondo monetario potrà usare parte dei miliardi di dollari incassati con la vendita di oro negli anni 90.



**Ora è ufficiale: il magnate Ronald Spogli nuovo ambasciatore Usa a Roma**

**NEW YORK** Ronald Spogli - pezzo da novanta della finanza a Los Angeles - è il nuovo ambasciatore americano a Roma, così come aveva preannunciato l'Unità. La nomina è stata formalizzata dal presidente Bush in persona; e non poteva essere altrimenti. I due sono amici dai tempi dell'università e Spogli è stato uno dei principali finanziatori delle campagne elettorali di Bush. È uomo di fiducia del presidente, ma nel suo curriculum non ci sono solo un centinaio di migliaia di dollari fatti arrivare in una maniera o in un'altra ai comitati per la sua elezione. Spogli padroneggia bene l'italiano e ha una carriera accademica che non guasta. A Villa Taverna succede a Mel Sembler.

«Al contrario di sedi diplomatiche in aree caratterizzate da instabilità politica come Baghdad o Bogotà - osserva il Los Angeles Times - le ambasciate di Roma e Londra sono da sempre state considerate un premio per gli alleati dell'amministrazione al po-

tere, con una particolare attenzione per i gala e la mondanità che comportano, piuttosto che per il sollevamento pesi della diplomazia». E non potrebbe essere altrimenti visto che a Londra Bush ha mandato un concessionario d'auto di Los Angeles: Robert Tuttle. Anche lui come Spogli membro del «Pioneer Club», l'esclusivo circolo di chi caccia più di 100mila dollari di finanziamento elettorale. Spogli e il suo socio d'affari in California, Brad Freeman, sono ospiti abituali alla Casa Bianca, nella residenza di Camp David e al ranch di Crawford in Texas. Freeman incontrò Bush alla fine degli anni '70, investì denaro nella sua compagnia petrolifera e finì per perdere milioni di dollari. La palla nelle nomine transatlantiche passa ora a Roma, per la successione di Sergio Vento, ambasciatore a Washington. Vento, già rappresentante permanente dell'Italia all'Onu, fa sapere di voler andare in pensione. ro.re.

## LA TRATTATIVA Bilancio Ue Blair pone condizioni

**LONDRA** Lo sconto britannico sul bilancio europeo può essere oggetto di discussione solo se si accetta l'idea che ci sia una riforma dell'intero bilancio Ue, in particolare dei sussidi all'agricoltura: lo ha detto il premier britannico Tony Blair, pur ribadendo che, se si vuole affrontare isolatamente il tema dello sconto britannico, non c'è spazio per il negoziato. In particolare Blair ha ripetuto che Londra è pronta a usare il veto contro ogni tentativo di ridurre i problemi dell'Ue alla sola soppressione dello sconto ottenuto da Londra nel 1984. Lo sconto ammonta a 3 miliardi di sterline circa. «Lo sconto -ha affermato Blair al termine di un incontro con il presidente del parlamento europeo Joseph Borrell- serve a correggere quella che sarebbe altrimenti una ingiusta distribuzione dei soldi europei. Questa ingiustizia nasce dal fatto che ancora oggi il 40% del bilancio europeo serve all'agricoltura, che occupa il 5% della popolazione e rappresenta il 2% della produzione». «Naturalmente -ha proseguito il premier- è importante che si raggiunga un accordo, ma dev'essere un accordo giusto, e giusto per tutti i paesi d'Europa, compresi quelli entrati con l'allargamento. E non si può avere una situazione in cui la Gran Bretagna, che anche ora con lo sconto paga molto di più in contributi netti, sia sottoposta a ulteriori ingiustizie». Ma Blair ha lasciato una porta aperta al compromesso: «Se c'è una revisione fondamentale del modo in cui l'Europa spende i suoi soldi, allora naturalmente tutto è aperto alla discussione. Ciò che non si può discutere è che la Gran Bretagna torni a essere penalizzata».

L'intervento di Blair avviene dopo che il presidente francese Jacques Chirac ha chiesto a Londra «un gesto di solidarietà europea» accettando un compromesso sullo sconto, al tempo stesso dicendo che la Francia non accetterà tagli dei fondi Ue destinati ai propri agricoltori. All'Eliseo, in un incontro di quattro ore definito «informale», Chirac e il cancelliere tedesco Schroeder hanno esibito una solidarietà reciproca assoluta. «Dobbiamo fare il possibile - ha affermato il capo dell'Eliseo - per non aggiungere difficoltà finanziarie a quelle di ordine politico. A condizione, però, che ciò sia ragionevole e accettabile per tutti i paesi interessati». «Assolutamente sulla stessa linea» Schroeder, anch'egli impegnato verso un «compromesso costruttivo» sulle prospettive finanziarie dell'Unione.

Liberazione della domenica

Liberazione della domenica

«Sono in città solo perché sono andata in Svizzera»

**la domenica insieme al quotidiano il settimanale, più il supplemento libri**

tutto a euro 1,90

















# Tyson cerca la rivincita che vale la vita

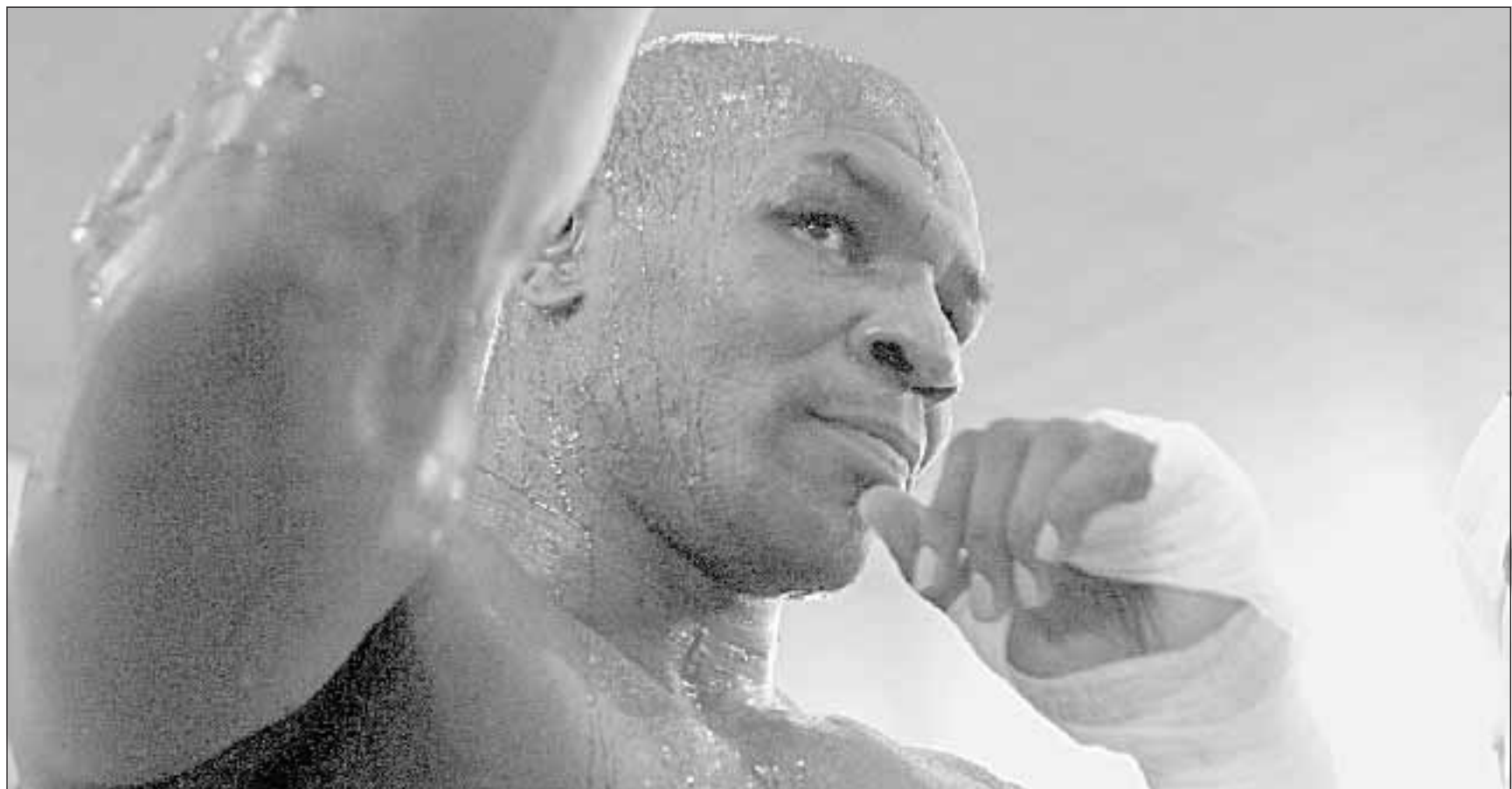
Nella notte il ritorno sul ring. «So che non sarò mai felice, cerco un Paese dove ricominciare»

## La scheda

### 39 anni, una vita tra successi e carcere

**6 marzo 1985:** debutta al professionismo superando Hector Mercedes per kot al 1° round sul ring di Albany  
**22 novembre 1986:** è il più giovane campione mondiale dei massimi. Batte per kot al 2° round Trevor Berbick a Las Vegas  
**9 febbraio 1988:** sposa l'attrice Robin Givens  
**27 giugno 1988:** mette ko in 91 secondi Michael Spinks sul ring di Atlantic City  
**23 agosto 1988:** viene coinvolto in una rissa col peso massimo Mitch Green  
**14 febbraio 1989:** divorzia da Robin Givens  
**11 febbraio 1990:** grande sorpresa a Tokyo. Tyson perde il titolo mondiale contro Buster Douglas (ko al 10° round)  
**10 febbraio 1992:** viene condannato per lo stupro di Desiree Washington  
**25 marzo 1995:** lascia il carcere

**18 agosto 1995:** ritorna sul ring mettendo ko in 73 secondi Peter McNeeley  
**16 marzo 1996:** riconquista il titolo superando per kot Frank Bruno  
**9 novembre 1996:** perde il titolo contro Evander Holyfield (kot all'11° round)  
**28 giugno 1997:** viene squalificato al 3° round della rivincita con Holyfield per aver staccato un pezzo d'orecchio all'avversario con un morso: gli revocano la licenza e gli infliggono una multa di 3 milioni di dollari  
**5 febbraio 1999:** è condannato a un anno di carcere (pena sospesa) per una rissa  
**8 giugno 2002:** tenta la riconquista del mondiale ma viene sconfitto per ko all'8° round da Lennox Lewis  
**1 agosto 2003:** dichiara bancarotta presso l'apposita commissione di New York  
**30 luglio 2004:** perde per ko al 4° round contro Danny Williams sul ring di Louisville



Pugni contro la miseria e l'oblio. Mike Tyson (39 anni) prova a riaffacciarsi nel mondo della boxe che conta questa notte a Washington contro l'irlandese McBride

di Ivo Romano

**IL RE È NUDO** Un re senza corona. Povero, solo, disperato. Mike Tyson è povero, ché la fortuna accumulata è andata a farsi benedire, azzerata da anni di stravizi. Mike Tyson è solo, come per una vita intera, anche se ha 2 ex mogli e 6 figli. Solo coi suoi piccioni, la

sua grande passione, fin da ragazzino: «Sono il mio grande amore, dopo i miei figli. Mi aiutano a restare calmo». Mike Tyson è disperato, per quel che finora è stata la sua esistenza: «So bene che non potrò mai essere felice, come so bene che morirò solo. Sono stato solo per tutta la mia vita, solo coi miei pensieri e i miei dolori. Sono molto triste, sono un caso patetico, un fallimento umano. Mi sento perso, ma voglio provare a ritrovare me stesso». Una ricerca lunga, difficile, improba. Ma vuol provarci, fino in fondo: «Voglio solo fuggire, per quanto sono imbarazzato da me stesso e dalla mia vita. Voglio diventare un missionario, voglio fare del bene, ritrovare la mia dignità perduta. Devo chiudere al più presto questa parte della mia esistenza, anche se dovrò farlo in un altro paese. Perché nel mio paese non ho futuro: darebbero una seconda chance anche a Jeffrey Dahmer (celebre serial-killer e cannibale, ndr), ma non certo a me». Forse ha ragione, Mike Tyson. Forse negli States l'unica chance gliela concedono sul ring, il compagno di

una vita. Anche se gli anni sono quasi 39, anche se i muscoli sono andati, afflosciati sotto la ruggine che li ha coperti, incapaci di sprigionare la potenza d'un tempo, quella che contribuì a elevarlo al rango di re, dominatore incontrastato tra i pesi massimi, la categoria dei grandi, che ha consegnato alla storia dello sport pagine da leggenda, campioni indimenticabili, uomini senza macchia e senza paura.

ITALIA/1 Stefano Zoff, Rosi e Parisi

## Vecchiotti sul ring In tre sfidano l'età

**LA STORIA ATTUALE** del pugilato italiano sta tutta nei pugni dei suoi arzilli vecchietti. La settimana prossima sarà la volta di **Stefano Zoff**, che di anni ne ha 39, oltre a una lunga carriera alle spalle. Un altro titolo vacante, stavolta un Mondiale, quello dei leggeri, l'Ibf che ha designato il pugile di Monfalcone co-sfidante dello statunitense Levander Johnson. La chance che Zoff cercava, forse l'ultima, per tornare sul trono iridato, sul quale già s'era issato, per un breve periodo, qualche anno fa.

Non come lui, che fuoriclasse sul ring lo è stato, senza diventarlo, però, anche nella vita. Ché quella l'ha assalita a modo suo, proprio come i suoi avversari sul quadrato, senza pietà alcuna. Donne tante, non sempre consenzienti. Ché a lui non si poteva dire di no, pena finire nelle sue grinfie, senza la minima chance di scampo. E così avanti a tutta birra. Tra successi in serie e guai a ripetizione. Tra più o meno dolorose separazioni, nuove fiamme, nuovi pargoli. Tra dominio sul ring e sconfitte nella vita. Con tanto di lungo soggiorno nelle patrie galere, accusato di stupro. Prima di tornare alla libertà, all'esistenza di sempre, ma con poco da dare ancora sul ring, il suo unico palcoscenico da attore vero. Un lampo ancora, poi nulla più. Se

non episodi raccapriccianti (il morso con cui staccò un pezzo d'orecchio a Holyfield), tristi e perdenti recite (il tentativo mondiale con Lewis, l'ultima sconfitta col carneade Williams), da ombra del fuoriclasse ch'era stato. E intanto il conto in banca s'era già assottigliato, eroso da anni di inutili eccessi e pericolosi stravizi. Finché il patrimonio era andato a farsi benedire: conti prosciugati, parco macchine ce-

**Senza soldi e senza illusioni Iron Mike sfida l'irlandese Kevin McBride**



se Francois Bastient. E alla pensione non s'arrende neppure **Giovanni Parisi**, che pure dalla carriera ha avuto soddisfazioni in gran quantità. Ma lui, malgrado i 38 anni d'età, s'è messo in testa da tempo di ripercorrere la strada che conduce alla gloria. L'ultima apparizione risale allo scorso mese di marzo, sul ring di Milano: il pugile di Vibo Valentia, residente a Voghera, s'è dato un altro paio di match per capire dove può arrivare, poi deciderà se andare avanti.

i. rom.

duto al miglior offerente, così come le sue regge d'un tempo. Una parabola triste, calante, autodistruttiva. E allora, in attesa di redimersi, non gli resta che affidarsi alle armi di sempre, anche se ormai quasi scariche. Giù il gettone: altro giro, altra corsa. L'avevamo lasciato sul palco dell'Ariston, a Sanremo, al fianco di Bonolis. Lo ritroveremo stanotte, sul ring dell'MCI Center di Washington, contro tal Kevin McBride, irlandese di secondo piano. Perché Iron Mike fa ancora presa sulla gente. Basta il suo nome per vendere biglietti in quantità: già circa 15mila quelli staccati. Basta il suo nome per far il pieno in pay-per-view: annunciate migliaia di prenotazioni (a 44,95 dollari). Lui cerca la redenzione, per ora dovrà trovarla sul ring.

ITALIA/2 Stasera titolo europeo dei massimi

## La grande occasione di Paolo Vidoz

**LA SUA AMERICA È QUI**, nel Vecchio Continente. Perché l'America l'ha vissuta, ne ha annusato gli odori, ne ha assaggiato i sapori, ne ha visto i colori, prima di capire che non era cosa per lui. Gli avevano promesso mari e monti, visto che il suo biglietto da visita, un bronzo olimpico a Sydney, era qualcosa di solido su cui investire. Ma s'era ritrovato solo, ai margini degli States delle metropoli, con la nostalgia di casa che lievita di giorno in giorno. Tanto che alla fine pagò dazio sul ring: perse da uno sconosciu-

**Pesi welter, il 1° luglio Orlando tenta l'Europeo**

**LA GRANDE BOXE TORNA A PALERMO** Venerdì 1 luglio, sul ring allestito nel campo centrale del circolo tennistico Country Time Club di viale Dell'Olimpo, il palermitano Michele Orlando, 31 anni, di professione pizzaiolo, sfiderà per il titolo dell'Unione europea dei pesi welters, il francese Anthony Guillet, 22 anni. Nato e cresciuto nel quartiere della Noce, dove ha tirato i primi pugni nella palestra intitolata all'ex campione italiano Nino Castellini, Michele Orlando da anni si è trasferito in provincia di Roma, a Guidonia, dove gestisce una pizzeria insieme alla fidanzata. Il suo vero amore rimane, comunque, il pugilato che gli ha regalato successi e soddisfazioni. Nel corso della sua carriera, infatti, Orlando è stato per due volte campione italiano e ha vinto anche il titolo intercontinentale della categoria versione Ibf. Adesso, Orlando è sul punto di tentare il grande salto verso la boxe internazionale: il vincitore del match di venerdì 1 luglio, infatti, avrà la concreta possibilità di sfidare il detentore del titolo mondiale. È la terza volta che il pugile della Noce combatte nella sua città natale: la prima risale al 12 ottobre 2001, quando al PalaUditore sconfisse il russo Bashkirov per ko tecnico, conquistando il titolo intercontinentale.



to, prima di tornarsene triste in Italia. Perché Paolo Vidoz, il gigante buono di Lucinico, è abituato diversamente, ha i tempi, i modi, le abitudini della sana provincia italiana, niente a che spartire con l'America che gli avevano dato in pasto. E forse la sua America è qui, nel Vecchio Continente: la sorte gli concede una grossa chance. Così, quasi per caso: un pugile che s'inforna, un altro che rimane senza avversario, proprio alla vigilia dell'Europeo dei massimi. Una chiamata che arri-

va dal promoter Sauerland Event, la proposta accettata, senza farsi neppure pregare. Stasera Vidoz sarà di scena a Kempton, in Germania, contro Timo Hoffmann detto "The Body", tedesco di 31 anni che vive e si allena a Francoforte. In palio la corona continentale dei massimi, ora vacante. Un'occasione per rientrare nel grande giro, mentre l'età avanza, quasi alle soglie dei 35 anni. Il match sarà trasmesso in diretta su *SportItalia* a partire dalle 22,45.

i. rom.

**io**  
**Luca Coscioni**  
di Marco Leopardi

Le tematiche scottanti della libertà di ricerca nelle riflessioni di Luca sull'etica, la religione, la speranza, il senso della propria vita.

parte del ricavato delle vendite sarà devoluto all'associazione Luca Coscioni



il DVD in edicola con l'Unità

a 9,90 euro in più



l'Unità



**CINEMA** Claudio Bisio interpreta il buttafuori e investigatore un po' schizzato descritto nei romanzi di Sandrone Dazieri. Il regista del film è l'esordiente Sigon

di Bruno Vecchi

## Al cinema Bisio fa il «gorilla» preso a sberle dalla vita



Ernest Borgnine, Stefania Rocca e Claudio Bisio sul set di «La cura del gorilla»

**C**laudio Bisio il ritorno. Al cinema, s'intende, sei anni dopo *Asini*. Con *La cura del gorilla*. E con un personaggio scritto pensando a lui, lo schizofrenico «investigatore per caso» della trilogia di Sandrone Dazieri. Periferia Sud di Milano. Reperti di archeologia industriale. Lì dove una volta c'era la Cartiera Binda, duemila dipendenti, fallita con tanto di botto. Lì dove la troupe ha allestito i 20 set del film, giocando con il tempo, per anticipare le ruspe che spianeranno i 150 mila metri quadri, requisiti dalle banche creditrici. E poi, lui, il «gorilla» con le cicatrici che solcano il viso di Bisio. Già, il «gorilla», che è stato preso a sberle dalla vita. Che è se stesso e altro da sé: il socio. Il suo doppio che si materializza quando si addormenta e che l'esistenza la prende a sberle. «Mi sento così anche nella vita», scherza Bisio. «In fondo tutti abbiamo un lato oscuro. Non parliamo di Sandrone Dazieri, che è passato da Leonecavallo alla Mondadori». Dazieri ride. Tre romanzi di successo alle spalle (*Atteniti al gorilla*, *la cura del gorilla*, *Gorilla Blues*) ma ancora la voglia di guardarsi at-

torno. Ride Ernest Borgnine, 88 anni vestiti con classe: la guest star. Una sfilza di film che a ricordarli tutti non basta la memoria.

**«La cura del gorilla» sarà un po' noir, un po' commedia, un film con molta azione**

Ma basta pensare al *Mucchio selvaggio* e già hai incorniciato la sua carriera. E ancora sta aspettando che negli Stati Uniti esca nelle sale *9 settembre*, il film collettivo al quale ha partecipato nell'episodio diretto da Sean Penn. «Perché non è uscito? Che ne so?», unisce le mani e alza lo sguardo al cielo. Più chiaro di così.

Borgnine, mamma di Carpi e papà di Torino, è qui, nei panni del vecchio attore americano arrivato per una convention, perché voleva rivedere l'Italia e perché non aveva mai recitato un personaggio così:

«E mi pagano anche». Sorride anche Carlo Sigon, regista esordiente. Alle spalle un passato di spot pubblicitari e corti. Sorride pure Stefania Rocca, che è Vera: «Una ragazza che lavora. Si occupa degli altri ma poi succede un dramma e l'unico che l'aiuta è il gorilla». Nel dramma c'entra anche un serial killer. E quel pizzico di thriller che non si può svelare. «C'è doppietta nel personaggio principale e nel plot: un po' noir, un po' commedia», continua Bisio. «Sicuramente non sarà un film da camera. Anzi, ci sarà molta azione».

Come testimoniano le cicatrici. Come testimonia la professione del protagonista, che fa il buttafuori ma fa pure investigazioni. A suo

**Il set è una cartiera fallita di Milano che sarà demolita Borgnine è uno dei protagonisti**

modo. «Il gorilla fa l'investigatore ma non è Marlowe. In più non ama il suo lavoro. Nella sua vita il presente è ibrido, il passato è il centro sociale, che frequentava con Gipi (Bebo Storti, ndr), che adesso fa il commissario e con Luke (Gigio Alberti, ndr), che invece è rimasto duro e puro. Il rapporto tra i tre è la sindrome di Qui, Quo, Qua. E io sono Quo», suggerisce Bisio. Di più è difficile capire. Perché *La cura del gorilla* pretende un pizzico di suspense. Vedremo quando sarà in sala, a gennaio distribuito da Warner Bros Italia.

### CHE ALTRO C'È

**Stasera i Rem in concerto a Imola all'Heineken Jammin Festival**

Dopo il concerto romano di ieri i Rem proseguono il loro tour facendo tappa stasera a Imola nell'ambito dell'Heineken Jammin festival. La band di Michael Stipe proporrà i successi di oltre vent'anni di carriera ed i brani dell'ultimo lavoro, *Around The Sun*: l'album, uscito lo scorso ottobre ed entrato direttamente al numero uno della classifica.

**Virna Lisi e Charlotte Rampling premiate al Taormina Filmfest**

Si apre oggi al Teatro Antico il Taormina Bnl FilmFest 2005 con la consegna dei primi premi, due Taormina Arte Award for Cinematic Excellence destinati a due grandi e popolarissime attrici: Virna Lisi e Charlotte Rampling. La Rampling ritirerà anche il Premio Anna Magnani per la sua interpretazione ne *Le chiavi di casa* di Gianni Amelio.

**Falsa e-mail con virus: Jackson ha tentato il suicidio**

Una email infetta da un virus gira per Internet con la notizia (falsa) che Michael Jackson ha tentato l'altra sera il suicidio. Il messaggio contiene un link a un sito che installa tutto in segreto un codice maligno, che attacca subito il pc. Lo ha scoperto la Sophos Labs, che afferma di avere ricevuto un virus, identificato come il «Troj/Borbot-Gen». L'email, scritta in un inglese approssimativo, afferma che Jackson ha tentato di togliersi la vita nel suo ranch di Neverland in California dopo aver sentito una nuova accusa contro di lui. Parla di un «suicidal attempt» e invita l'utente a cliccare su un link per vedere l'attuale biglietto di addio lasciato dalla pop star. Una volta premuto sul link appare sullo schermo il messaggio di «sito occupato», una tattica diversiva per scaricare la «malware» che dà al creatore del virus l'accesso al computer, ha detto la Sophos.

**Romina Power regista con un corto al Toronto Festival**

S'intitola *Upaya*, il cortometraggio scritto e diretto da Romina Power e co-prodotto con Roberto Bessi per la Buskin Film, che verrà proiettato oggi al Toronto Italian Film Festival. *Upaya*, che in sanscrito significa il mezzo, è la storia del risveglio spirituale di Hans, un giovane ragazzo tedesco interpretato da Axel Schmidt e doppiato in italiano da Paolo Ferrari. La fotografia, la musica e gli effetti speciali sono firmati da Yari Carrisi, il figlio 29enne di Romina Power e Al Bano. Yari è stato anche l'operatore del film, girato tra Varanaasi e le montagne dell'Himalaya in India in presa diretta. Alla proiezione del corto seguirà un dibattito con il pubblico del festival.

**RIVELAZIONI** Attori, sportivi, scrittori, dagli Usa gli archivi segreti sui divi sotto la naia

## McQueen, ribelle anche da soldato

**E**lvis Presley? Un soldato «esemplare» che rifiutava ogni trattamento di favore. Jack Kerouac, invece, «vago, con pensieri sconnessi, perso in grandiose elucubrazioni filosofiche, oggetto di allucinazioni visive e uditive», poi riformato per comportamenti «schizoidi». Steve McQueen, protagonista al cinema di leggendarie evasioni e tremendi isolamenti, pensiamo alla scena in motocicletta ne *La Grande Fuga* e alla cella di *Papillon*, anche da militare era un «ribelle». Nel 1949, arruolato fra i Marines, passò 30 giorni in galera, punito per un'assenza ingiustificata. Sono solo alcune delle curiosità che emergono dai documenti che l'Archivio Nazionale americano ha deciso di rendere disponibili al pubblico. Una mole di dieci milioni di pagine tra cui vi sono quelle riguardanti la vita militare di più di 150 celebrità americane. Referenti medici, profili psicologici, onoreficenze e aneddoti sul periodo

trascorso sotto la leva di protagonisti dello sport, dello spettacolo e della cultura americana. Star di Hollywood come Clarke Gable, Steve McQueen, Henry Fonda e Humphrey Bogart, miti dello sport, come il peso massimo Joe Lewis, o dell'aviazione, come Charles Lindbergh, descritti sulla base della loro vita durante la naja. Il peso massimo di colore Joe Lewis, il «bombardiere nero» campione del mondo tra il 1937 e il 1949, l'uomo che sconfisse Primo Camera, sotto le armi venne insignito di una Legione al merito

**Henry Fonda militare molto umano. Bogart un coraggioso Butler invece un furbacchione**

per aver dato, grazie alle sue esibizioni, «un incalcolabile contributo al morale della truppa». Durante il servizio militare, Lewis combatté ben 100 match in Europa e in Estremo Oriente, davanti a due milioni di commilitoni. Henry Fonda, l'attore che più di altri ha incarnato nei suoi film l'americano medio, i suoi valori di moderazione, pacatezza e fiducia nel prossimo, anche sotto le armi si è distinto per le sue capacità umane. L'attore di Hollywood, ufficiale di Marina sul pacifico durante la Seconda Guerra Mondiale, viene descritto, nei rapporti ufficiali come «calmo, con una voce chiara, con una naturale propensione verso l'ottimismo e la tranquillità». Anche Humphrey Bogart, l'indimenticabile Rick Blaine di *Casablanca*, pronto a rischiare la vita pur di aiutare la causa della resistenza contro i tedeschi, nella vita reale fu arruolato in Marina ai tempi della prima guerra Mondiale dove si distinse

per il grande coraggio dimostrato sullo scenario di guerra. Clarke Gable andò a combattere all'età di 41 anni come ufficiale d'aeronautica durante la Seconda Guerra Mondiale. Accompagnato dal suo operatore, anche lui arruolato, Andrew McIntyre, mentre era ai comandi del suo caccia bombardiere riprendeva le missioni da utilizzare nei film di propaganda a favore del reclutamento. I suoi dati fisici di allora erano ottimi, dentatura perfetta e dieci decimetri di vista, tuttavia le carte rivelano che anche il mitico Rhett Butler di *Via col Vento* ha fatto il furbico marcando visita. In un referto medico datato 1942, alla domanda se in passato avesse fatto uso di cocaina o altre droghe, se avesse sofferto di malattie sessualmente trasmissibili o malattie che richiedessero un ricovero ospedaliero, lui rispose affermativamente. Ma si trattava di una banale appendicite, per giunta di cinque anni prima, del 1937.



Steve McQueen

**strategie della tensione**  
l'ufficio affari riservati Vol. II



**aldo giannuli**  
a cura di vincenzo vasile  
**i documenti che non dovevamo leggere.**

In edicola con l'Unità

ARS 900 5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**

La ristampa del volume archivi non più segreti n. 1 "Caldone rivela e svela" si può richiedere gratis inviando al servizio clienti RRRRT via Corridora Italiana, 541 20091 - Bergamo (BG) tel. 0545305063 fax 0545305073

Scelti per voi



Osmosis Jones

Frank, operaio dello zoo, è un uomo con una scarsissima igiene alimentare che ingurgita praticamente di tutto. Avendo mangiato un avanzo contagiato da un virus delle scimmie, si ammalava gravemente. Ma il fido Osmosis Jones, un globulo bianco, intraprende una dura battaglia per sconfiggere le cattivissime particelle virali. Dai fratelli maestri della comicità demenziale americana.

21.05 ITALIA 1. COMMEDIA. Regia: Peter e Bobby Farrelly Usa 2001

Tg 2 Dossier storie

Gli argomenti di stasera: moneta unica sotto accusa, mentre la Lega ne chiede l'abolizione per tornare alla lira, Roberto Benigni suggerisce di riesumare i sesterzi; Michael Jackson, da enfant prodige a re della musica pop a protagonista del processo giudiziario più clamoroso degli ultimi tempi; i minori sfruttati nel mondo del lavoro sono ancora milioni a dispetto delle leggi e delle campagne internazionali.

22.45 RAI DUE. ATTUALITÀ. A cura di Mauro Mazza

Tgr Mediterraneo

Il nome di Zarqa è legato ad uno degli episodi più clamorosi del terrorismo in Medio Oriente: nel 1970, l'organizzazione palestinese Settembre Nero dirottò due aerei della Swiss Air e della Twa e dopo aver liberato i passeggeri, fece saltare in aria i due velivoli. Il servizio di Ernesto Oliva mostrerà luoghi e persone della città, oggi sconosciuta per il terrorista Al-Zarqawi. A seguire, un documento di Linda Tilotta su Cervia e le sue saline.

13.20 RAI TRE. RUBRICA.

Rosemary's Baby...

Una giovane coppia si divide nell'apprezzamento dei loro nuovi vicini: mentre lui sembra ricercare assiduamente la loro compagnia, la donna non ne gradisce l'invadenza. I due, comunque, decidono di avere un bambino, ma la gravidanza si rivela da subito particolarmente difficile, lei infatti accusa dolori addominali e incubi notturni. Il bambino, così, nasce morto, ma...

01.15 RAI TRE. HORROR. Regia: Roman Polanski Usa 1968

Programmazione

RAI UNO

- 06.10 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "Non fidarsi di nessuno". Con Tom Bosley, Tracy Nelson
09.05 APRIRAI. Rubrica
09.15 ZORRO. Telefilm. "La minaccia dell'aquila"
10.35 MOBY DICK, LA BALENA BIANCA. Film (USA, 1956).

RAI DUE

- 08.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
08.20 RAGAZZE A BEVERLY HILLS. Telefilm. "La guerra degli zaini"
09.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
09.05 SABATO DISNEY

RAI TRE

- 07.00 DIARIO DI FAMIGLIA. Rubrica. "Imparare a dire di no"
07.30 IL GRANDE TALK. Talk show
09.05 IL CORSARO DELL'ISOLA VERDE. Film (USA, 1952).

RETE 4

- 06.00 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm. "A come allegria"
06.55 IL BUONGIORNO DI MEDIA-SHOPPING. Televendita
07.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO. News
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.30 LOGGIONE. Musicale.

ITALIA 1

- 10.35 BAYWATCH. Telefilm. "Nuove reclute"
12.25 STUDIO APERTO
13.00 CANDID CAMERA. Show.

LA 7

- 06.00 TG LA7. Telegiornale. --- METEO. Previsioni del tempo. --- OROSCOPO. Rubrica di astrologia.

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI SPORT NOTIZIE
20.35 CALCIO. Amichevole. Italia - Ecuador.

- 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco. Conduce Chiara Sgarbossa
20.30 TG 2. Telegiornale.
21.00 ISTINTO CRIMINALE.

- 20.00 BLOB / LA SUPERSTORIA 2005 NEW REVISION. Doc.
20.50 SOMMERSBY. Film (USA, 1993).

- 20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il comitato".
21.00 IL COMMISSARIO CORDIER L'OCCHIO DEL CICLOPE.

- 20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. Tg Satirico.

- 21.05 OSMOSIS JONES. Film commedia (USA, 2001).
22.55 PREDATOR. Film horror (USA, 1987).

- 20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 LINE OF FIRE. Telefilm
21.30 IL CAVALIERE DELLA VALLE SOLITARIA.

Satellite

- SKY CINEMA 1
15.05 IN MY COUNTRY. Film drammatico (GB, 2003)
16.45 PILLOLE XTREME TEEN

- SKY CINEMA 3
14.00 GUFFO GRIGIO. Film drammatico (USA, 1999)
16.00 TERAPIA D'URTO. Film commedia (USA, 2003)

- SKY CINEMA AUTORE
15.15 TI DO I MIEI OCCHI. Film drammatico (Spagna, 2003)
17.00 LOADING EXTRA.

- CARTOON NETWORK
16.40 IL CANE MENDOZA / FROG / THE MASK. Cartoni
18.00 IL CRICETO SPAZIALE.

- DISCOVERY CHANNEL
14.20 GLI ULTIMI FARAONI DELLA NUBIA. Documentario.
15.15 LE SUPER ARMI DELL'ANTICHITÀ.

- ALL MUSIC
12.05 INBOX. Musicale
13.30 THE CLUB. Musicale
14.00 THE CLUB SHOW.

Radiofonia

- RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 15.30 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30

- 18.00 GIOCANDO. Con Anna Cinque, Beatrice Parisi. Regia di Sergio Fedele.
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 LIBRO OGGETTO.

Weather icons: Sereno, Variabile, Nuvoloso, Pioggia, Temporali, Nebbia, Neve. Legend for wind strength and sea state.

Weather map for 'OGGI' (Today) showing cloud cover and precipitation over Italy.

Weather map for 'DOMANI' (Tomorrow) showing cloud cover and precipitation over Italy.

Weather map for 'SITUAZIONE' (Situation) showing pressure systems and fronts over Europe.

- RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2

- RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE.



O S C A R   D E L L ' I M B A L L A G G I O   2 0 0 5



LOWE PIRELLA

**NATURALBOX.  
LA MIGLIOR DIFESA  
PER LA NATURA.**

www.e-coop.it

**NIENTE PLASTICA, NIENTE PETROLIO, TUTTO BIODEGRADABILE.**

Da sempre la difesa dell'ambiente è uno dei nostri fiori all'occhiello. Ed è appena sbocciata una nuova occasione per dimostrarvelo: la consegna dell'Oscar dell'imballaggio 2005, che ha premiato Naturalbox. Nato dalla collaborazione tra Coopbox Europe e Coop Italia, Naturalbox è il primo vassoio in PLA espanso per il confezionamento di alimenti freschi. Si tratta di un materiale vegetale ottenuto dal mais, con un ridotto impatto ambientale. Le vaschette in PLA non derivano dal petrolio e sono completamente biodegradabili, per questo dopo l'utilizzo possono essere restituite alla natura sotto forma di fertilizzante. Insomma, un fior di vaschetta con cui abbiamo voluto omaggiare la natura.

**DIFESA DELL'AMBIENTE. UN ALTRO VANTAGGIO COOP.**

**coop**  
LA COOP SEI TU.









**ITEATRI**  
REGGIO EMILIA



VII Concorso  
Internazionale per  
Quartetto d'Archi

# PREMIO PAOLO BORCIANI

Member of the World Federation of International Music Competitions



**12-19 GIUGNO 2005**

Teatro Municipale Valli  
Reggio Emilia



## PROGRAMMA

**12 GIUGNO 2005 - ore 18**

Cerimonia di apertura e Insediamento della Giuria

**13-14 GIUGNO 2005**

Eliminatorie

**15-16 GIUGNO 2005**

Semifinali

**17 GIUGNO 2005**

Finale

**19 GIUGNO 2005 - ore 20,30**

Serata di Gala

Consegna dei premi e Concerto dei vincitori

Tutte le prove di concorso sono aperte al pubblico con ingresso libero.  
Per la Serata di Gala, ingresso € 5.

*in association with*

**MaxMara**

INFO Tel: 0522 458 811 . Fax: 0522 458 822 . [premioborციანი@iteatri.re.it](mailto:premioborციანი@iteatri.re.it)

**<http://premioborციანი.iteatri.re.it>**



